LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quot. e Illustr. domenic.		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Isola d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Sconto Illust.	Tribuna, Sconto e Illustr. domenic.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Isola d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero	48	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Giovedì 5 Agosto 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 5 Agosto 1897 — Num. 214

ROMA, 4 agosto 1897

La nota colla quale l'Inghilterra ha denunziato i trattati commerciali colla Germania e col Belgio, suscita i più vivi e i più estesi commenti in tutta la stampa europea, ma specialmente nella tedesca.

Giusto nel momento in cui gli Stati Uniti d'America elevano tra sè e il vecchio mondo una barriera di dazi altissimi, ecco che fa anche altrettanto lo sterminato continente del Canadà, la cui risoluzione può considerarsi come un sintomo di quello che faranno per fare le altre colonie inglesi, fra cui quelle importantissime dell'Australia e del Capo. Nè è escluso che, una volta cambiato l'indirizzo, l'Inghilterra non si disponga a chiudere alle importazioni dei suoi rivali europei anche l'India, nella quale finora l'Inghilterra ha tollerato che i prodotti esteri avessero libero accesso.

E' una rivoluzione che sta per aver luogo in tutta l'economia industriale e commerciale dell'Europa. Ed ecco che qualche giornale tedesco torna a sollevare la vecchia idea, messa a dormire da tanto tempo, di una lega continentale che abbracci tutti gli Stati e li difenda dalla concorrenza che l'India e l'America fanno specialmente all'agricoltura europea.

A fronte delle risoluzioni dell'Inghilterra e della nuova tariffa americana che ora ha preso il nome dal Dingley — dice la *Post* — un accordo fra tutti gli Stati continentali, per un'azione comune, diventa indispensabile. La prima base di un simile accordo deve trovarsi in un durevole trattato commerciale colla Russia. Perciò il prossimo viaggio dell'imperatore Guglielmo in Russia, oltre agli scopi politici dovrà averne uno anche economico? »

Si potrebbe osservare che senza la lega doganale continentale, gli Stati europei hanno già preso quasi tutti delle misure per difendersi dalla concorrenza dei prodotti agricoli dell'India e dell'America, e le hanno fatto ricorrendo agli antichi sistemi dei dazi sui cereali. I quali sono stati fin qui tollerati pazientemente dai consumatori finchè il prezzo dei generi rimaneva in limiti moderati.

Ma ecco che ora s'incomincia qua e là a protestare per il rincaro del pane; e la protesta hanno suonato tant'alto che il ministro delle finanze italiane ha dovuto dare pubblicamente l'assicurazione che egli segue con attenzione vigile e costante il rialzo dei generi di prima necessità.

In verità non disse nulla di più; ma è facile supplire alla reticenza e intendere che ove il rincaro del pane continuasse, il governo dovrebbe pensare a ribassare il dazio sul grano.

E a questo, ove la preveduta mancanza dei raccolti dovesse avverarsi, non si potrà non venire; poichè non vi sarà forza umana che possa costringere le popolazioni a ricadere in preda della carestia per colpa dei dazii, quando nei porti si affolleranno le navi cariche di grano indiano e americano a buon mercato.

I dazi enormi del pari che la Lega continentale saranno sempre misure che possono essere opportune a fornire delle risorse al fisco e a dare un equivoco aiuto all'agricoltura nazionale in tempi quieti e di abbondanza, ma che si sarà costretti ad abbandonare al levarsi del primo venticello di malcontento popolare.

Anzichè adunque ricorrere ai disperati propositi della Lega continentale, converrà che la Germania intraprenda i negoziati ai quali i ministri inglesi si dicono disposti, per venire ad una intelligenza consigliata ad ambo le parti dalla enorme massa dei loro reciproci scambi.

Il vicerè dimezzato

Il comm. Sensales andrà a Palermo con poteri molto minori di quelli conferiti l'anno scorso al conte Codronchi; non sarà più arbitro dei Consigli comunali e dei bilanci dell'isola; ma sarà in sua mano la direzione della polizia di tutta la Sicilia, e gli altri sei prefetti dovranno a lui riferire e da lui dipendere per quanto concerne il servizio di P. S. nella rispettiva provincia.

Il decreto è copiato da quello col quale l'on. Crispi poneva in mano al generale Mirri tutta la polizia siciliana; e questa sembra ai giornali ufficiosi una ragione che dovrebbe far spirare ogni critica sulle labbra agli oppositori.

A noi non sembra dotata di tanta efficacia. Ci sembra anzi che se i poteri conferiti dall'on. Crispi al Generale potevano intendersi e giustificarsi nel momento in cui la Sicilia era agitata da un grande fermento, altrettanto non potrebbe accadere ora a cose quiete.

Inoltre l'esperimento fatto dal conte Codronchi, il quale con tutti i suoi pieni poteri non è riuscito a diminuire il numero dei reati contro la proprietà e contro le persone, ci sembra concludente e tale da dissuadere il governo dal proseguire in esso.

Nel periodo in cui duravano ancora le incertezze e le esitazioni intorno al da farsi dal regio commissario in Sicilia, tutti i prefetti ai quali veniva proposto di recarsi in qualche provincia dell'isola, chiedevano se l'autorità del conte Codronchi era destinata a durare, e lasciavano comprendere che, in caso affermativo, preferivano lasciare ad altri l'incarico di andare ad esercitare l'ufficio di prefetto in condizioni non completamente rispondenti al concetto che la legge vuole si abbia della dignità del prefetto stesso.

Questo fatto ripetutosi più volte avrebbe dovuto persuadere l'on. Di Rudinì che, così il vice-reame dell'on. Codronchi come qualsiasi disposizione analoga, doveva riuscire invisa a tutti i rappresentanti del Governo in quella Provincia.

Non già che a tutti prema di fare sfoggio di poteri, nè a tutti spiaccia di uscire esonerati da una grave responsabilità; ma tutti sono persuasi che in una regione dove così scarsamente viene esercitato il controllo popolare nelle pubbliche amministrazioni e le fazioni mirano ad impadronirsene per opprimere gli avversari, quivi è necessario che il rappresentante del Governo sia investito di una grande autorità morale e circondato di un alto prestigio per esercitare con dignità ed efficacia l'ufficio suo, che tanto più che nelle altre regioni è grave, complicato, difficile.

Quel che diciamo dei prefetti deve dirsi altresì dei sottoprefetti, dei quali potrebbe farsi benissimo a meno in altre regioni dove così altro non rappresentano che una ruota inutile della macchina governativa, ma che in Sicilia sono necessari per supplire a quello che v'è ancora di manchevole nell'influenza dell'opinione pubblica, e adempiere l'ufficio del governo che è di difendere i deboli, gli oppressi, e vietare le sopraffazioni degli individui e delle sette.

Tutti costoro, prefetti e sottoprefetti, e i sindaci stessi che pure sono chiamati ad esercitare funzioni di P. S. pareva che dovessero respirare alla caduta del regime del R. Commissario; ma ecco il nuovo decreto che torna a diminuirli agli occhi proprii e agli altrui, li spoglia di attribuzioni conferite ad essi dalla legge e ridà a tutti una patente di inettitudine.

Che gli uomini, funzionari pubblici o liberi cittadini, tanto meglio si adoperino e tanti migliori risultati ottengono dall'opera loro, quanto maggiore è la responsabilità che pesa su di essi e la dignità di chi si sentono compresi, è una massima fondamentale dei liberi regimi. L'on. Rudinì combatte a un tempo stesso la teoria e la pratica; e quando il risultato dell'opera dell'on. Codronchi è stato così scarso, appunto a causa delle funzioni e dei poteri accentrati nelle sue mani, l'on. Rudinì si ribella alla osservanza antica e alla recente, e si ostina nel mal fare.

Scusabile ancora se obbedisse ad un principio generale e ce ne presentasse nelle sue misure uno svolgimento logico, ma il peggio è che qui siamo in pieno empirismo, si procede per tentativi slegati e sconnessi, e dopo averci promesso un riordinamento radicale degli ordinamenti interni, tutto si aspetta dalla fortuna e dal cieco caso.

Una storiella tedesca e una francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il giornale bismarckiano *Hamburger Correspondent* riproduce la seguente storiella:

La czarina vedova fece spargere tempo addietro la voce che Niccolò era ancora sofferente per la ferita riportata nell'attentato di cui fu vittima da principe ereditario al Giappone e tramossi una cospirazione di cui era capo il conte Yorossoff Daschkow allo scopo di proclamare reggente la czarina vedova.

Però l'imperatore Guglielmo, che vegliava, avvertì Niccolò il quale, riuniti i congiurati, disse loro: « So tutto!... » Poi mostrò ad essi la guardia imperiale pronta a difenderlo.

Questa è la causa per cui l'imperatrice vedova lascierà Pietroburgo quando vi arriverà Guglielmo.

L'*Hamburger Correspondent* aggiunge che la storiella è in parte vera.

I russofili di qui la dichiarano però una miserabile invenzione la quale prova la rabbia dei tedeschi per l'assenza premeditata dell'imperatrice dalla Corte russa durante la permanenza dell'imperatore di Germania.

×

Il *Soleil* riceve che il partito tedesco alla Corte di Pietroburgo lavora per far entrare la Germania nell'alleanza franco-russa che diverrebbe così arbitra del mondo.

L'intento principale sarebbe quello di attaccare l'Inghilterra, distruggendo questa potenza e dividendosene le spoglie.

La Russia avrebbe il Bosforo, la Germania l'Olanda e forse il Belgio.

Che cosa resterebbe alla Francia? osserva il *Soleil*, il quale aggiunge che tutte le potenze d'Europa, meno l'Italia, che non conta nulla, si unirebbero contro l'Inghilterra.

Hohenlohe in Russia

BERLINO, 4. — Il cancelliere, principe di Hohenlohe, è partito per Pietroburgo, iersera alle ore undici.

Ancora il principe d'Orleans

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11.30 antim. — *(Jacopo)*. Il principe Enrico d'Orleans inviò da Alessandria d'Egitto al *Figaro* il seguente dispaccio:

« Risposi ai testimoni di Pini che considero che qualsiasi provocazione debba cedere dinanzi a quella del generale Albertone, e che non risposi ad Albertone se non per riguardo alla sua personalità, non avendo io oltrepassato i limiti di un viaggiatore raccontando fatti notori che possono essere provati con testimoni e non raccontando che una piccola parte di ciò che so. Se gli ufficiali italiani si ritengono veramente offesi avrebbero fatto meglio a chiedere un'inchiesta che avrei accettata.

« Costituii come miei testimoni contro Albertone, de *(sic)* Leontieff ufficiale russo e governatore della provincia equatoriale d'Etiopia e quindi grande funzionario abissino e il mio compagno Raoul Mourichon, i quali saranno a disposizione del generale Albertone dal giorno in cui arriverò a Parigi.

« Gli italiani, che sono numerosissimi in Alessandria d'Egitto, dimostransi eccitatissimi: ricevetti lettere minacciose.

« Fui ricevuto dal kedive e parto il giorno 5. »

Mourichon è un ingegnere che viaggiò il Messico e l'America centrale.

Fu ufficiale di cavalleria e nel 1889 organizzatore generale dell'Esposizione coloniale.

È un noto boulevardier.

L'*Intransigeant* dice che il principe Enrico volendo posare a campione della Francia, chiede degli affidamenti testimoni.

Li cerchi fra i lanzichenecchi — esclama il giornale di Rochefort — della gioventù realista. Altro è il caso del generale Albertone, il quale difende l'onore dell'esercito cui appartiene.

Un intimo amico del principe osserva in un altro giornale che il principe non disse se il brindisi di Albertone a Menelich fu pronunciato prima o dopo la liberazione dei prigionieri italiani.

Ritiene perciò che i malintesi potranno esser chiariti a Parigi!

La situazione in Oriente

(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 3, ore 4 pom. (rit.) — *(D. S.)* — Da Atene annunziasi che la situazione è critica. Il re avrebbe dichiarato che giammai si sottoporrà al controllo delle potenze; piattoste abdicherà.

Il ministro degli esteri rimise ieri ai rappresentanti esteri una protesta contro il controllo che viene considerato quale un attentato alla indipendenza greca.

Una grande agitazione regna nel popolo. In una riunione di cittadini si risolvette di inviare una deputazione al re, chiedendogli la resistenza.

Anche Delyannis, rimasto silenzioso sino ad ora, dichiara che combatterà il controllo.

— La *Neue Freie Presse* ha da La Canea che Djeval pascià, per riorganizzare le truppe turche di Creta, sta esaminando rigorosamente le misure militari anteriori.

Retimo e Candia sono tranquille.

— Si ha da Costantinopoli che il giornale *Ikdam* smentisce ufficialmente le voci corse di disordini nell'Anatolia.

— A Katarrytes (Tessaglia) vi fu un conflitto tra contadini e truppe turche, con perdite sensibili.

×

BERLINO, 4, ore 11 antim. — *(Hermann)*. Telegrafano da Atene alla *Frankfurter Zeitung* che la dichiarazione fatta da re Giorgio, che cioè egli non può accettare l'istituzione del controllo europeo sulle finanze greche, non essendo disposto a fungere da kedivo della Grecia, provocò in Atene grande eccitazione.

×

PIETROBURGO, 4, ore 11.30 antim. — Il corrispondente ateniese delle *Novosti* ebbe un colloquio col presidente del Consiglio.

Rallis gli osservò che la Grecia sperava dall'intervento dell'Europa, cui si era affidata, un maggiore slancio in suo favore nella discussione dei preliminari di pace.

Riguardo alla proposta della Germania, relativa al controllo sulle finanze greche, Rallis dichiarò che ove le altre potenze vi aderissero, il suo primo dovere sarebbe di convocare la Camera, onde comunicare al paese la morte morale della Grecia.

Rallis confermò al corrispondente che re Giorgio è risoluto a ricorrere a ogni estremo prima di cedere; esclude però la possibilità della abdicazione del re.

×

LONDRA, 4. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, ha annunziato alla Camera dei Comuni che una parte delle truppe di Malta sarà inviata a rinforzare quelle dell'isola di Creta.

Il *Times* ha da Costantinopoli che gli articoli riguardanti l'indennità di guerra che la Grecia dovrà pagare alla Turchia ed alla clausola arbitrale sono stati approvati.

Si prevede che non vi sarà più alcuna difficoltà per la conclusione della pace grecoturca.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che regna agitazione a Liban. nel distretto di Damasco.

×

COSTANTINOPOLI, 4, ore 9 ant. — *(X.)*. Il sultano avrebbe esplicitamente promesso al patriarca armeno di introdurre fra poco alcune riforme a favore degli armeni consigliategli dallo stesso patriarca.

Tali promesse sarebbero motivate da allarmanti notizie circa l'agitazione dell'elemento armeno segnalato da Trebisonda ed Erzerum e inoltre dall'arrivo a Costantinopoli di alcuni membri del Comitato armeno d'azione finora inutilmente ricercati dalla polizia, la quale dovette limitarsi ad arrestare alcuni armeni sospetti di essere in relazione col Comitato.

La seconda divisione della squadra ottomana, passando pei Dardanelli, è entrata nel Mediterraneo.

×

COSTANTINOPOLI, 4. — *(Ag. Stefani)*. I negoziati per la stipulazione dei preliminari di pace volgono alla fine. Resta solo a discutere l'articolo relativo all'evacuazione della Tessaglia.

Echi dell'intervista con Baratieri

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 4, ore 10,25 antim. — *(Hermann)*. Tutti i giornali si occupano dell'intervista avuta da Mercatelli con Baratieri, pubblicata dalla *Tribuna*.

La *Vossische Zeitung* parlando di questa intervista e della lettera scritta già da Baratieri contro l'on. Crispi istituisce un confronto fra Benedek (il generale austriaco che comandava a Sadowa) e Baratieri.

La *Vossische* dice che Benedek sostenne la sua disgrazia con assai maggior dignità di Baratieri.

×

TORINO, 4, ore 4,35 pom. — *(Piero)*. La *Stampa*, circa all'intervista avuta dal vostro Mercatelli col generale Baratieri, dice che è inutile discutere la responsabilità della battaglia di Adua, spettante comunque al generale Baratieri. Resta la responsabilità maggiore, se egli cioè mancò al dovere, se ingannò cosciente il paese.

I documenti del Libro Verde dimostrano che sì, avendo egli il 7 luglio 1895 date le proprie dimissioni per la insufficenza di mezzi messi a sua disposizione ed essendo questo suo proposito sfumato appena egli fu giunto in Italia; per cui occorrerebbe conoscere le istruzioni verbali ricevute da lui dal ministero.

Per la soppressione del ginnasio di Cilli

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 4, ore 2,55 pomerid. — *(D. S.)* Una deputazione slovena si recò dai ministri Badeni e Gautsch a protestare contro la soppressione del ginnasio di Cilli.

Ebbe promessa che il ginnasio sarà ristabilito in altro modo.

Arresti a Madrid

MADRID, 4. — Trentadue persone, per la maggior parte donne, sono state arrestate in seguito ai disordini avvenuti ieri nei sobborghi.

La Francia al Madagascar

(Nostri telegrammi partic.)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* E' stata abolita la funzione di residente generale al Madagascar, sostituendovi un governatore generale.

Il general Gallieni fu destinato provvisoriamente a coprire tale carica.

I negoziati commerciali fra il Belgio e l'Inghilterra

BRUXELLES, 3. — Il ministro degli affari esteri, de Favereau, annunzia alla Camera dei rappresentanti che l'Inghilterra si è dichiarata pronta ad aprire negoziati per un nuovo trattato di commercio fra la Grande Brettagna ed il Belgio, ma che tali negoziati non sono ancora cominciati.

Gli Stati Uniti e le isole Hawai

WASHINGTON, 4. — E' opinione generale ad Honolulu che gli Stati Uniti proclameranno il protettorato sulle isole Hawai, se non verrà approvato il trattato per la loro annessione alla Confederazione.

Echi del processo Boitscheff e coimputati

Il principe Ferdinando a Sinaia

(Nostro telegramma part.)

BUDAPEST, 4, ore 11 ant. — Mandano da Filippopoli al *Pester Lloyd* che esistono prove indiscutibili che fra il ministro della giustizia bulgaro e i corrispondenti della stampa estera, nonchè i *reporters* dei giornali locali, intervenne un segreto accordo per non divulgare certi particolari relativi al processo Boitscheff.

Anche prima che incominciasse il processo, Boitscheff e Novilics avevano la certezza di non essere condannati a morte.

Ferdinando, per rispetto al proprio casato, non poteva nella eventualità di una condanna a morte esercitare il diritto di grazia pel suo aiutante per non esporsi ad aspre riprovazioni generali; quindi si fece capire a Boitscheff e a Novilics che dovevano osservare il massimo riserbo nelle loro deposizioni evitando di narrare tutti i particolari che avessero potuto compromettere il decoro della famiglia principesca.

Si diede in contraccambio ai due imputati l'assicurazione che sarebbe stata risparmiata loro la condanna a morte.

×

SOFIA, 4, ore 2 pom. — Il principe Ferdinando rimase dolorosamente impressionato in seguito agli attacchi della stampa austriaca e germanica per l'affare Boitscheff.

In seguito alle voci corse che i giudici-giurati siano stati influenzati per salvare dalla forca Boitscheff e Novilics, dicesi che d'ordine di Ferdinando sia stata iniziata un'inchiesta e che eventualmente sarà rinnovato il processo.

×

BUCAREST, 3. — Il principe di Bulgaria arriverà domani a Sinaia per la via di Predeal e sarà ricevuto alla frontiera dal ministro della guerra e dal ministro dei lavori pubblici.

×

VIENNA, 4. — Il principe Ferdinando di Bulgaria è partito iersera per il castello di Sinaja.

Le lotterie dei giornali e il fisco

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Nei locali della *Libre Parole* alle 4 p. m. di ieri doveva essere estratta la lotteria per gli abbonati del giornale alla loro presenza.

Essendosi saputo che l'autorità vi si sarebbe opposta, non consentendo la legge simili lotterie, l'estrazione ebbe luogo alle 2 privatamente.

Infatti alle 4, insieme agli abbonati, arrivò un commissario di polizia il quale dichiarò all'amministratore del giornale che la lotteria non si poteva estrarre.

L'amministratore riferì a sua volta la comunicazione al pubblico accorso, aggiungendo però che l'estrazione era avvenuta e che sarebbe stato pubblicato all'indomani nel giornale il nome del vincitore.

Questi sarebbe poi stato avvertito personalmente ove ritirare il premio.

COSE ETIOPICHE

ZEILA, 15 luglio. — *(H)* Qui si è letta con stupore l'audace lettera di Mondon al *Temps* nella quale si pretende di rivelare la risposta data da Menelich alla missione inglese. Il testo di questa lettera è pura invenzione, ma non si può fare a meno di notare l'abilità con cui lo pseudo-consigliere di Menelich muta il significato di un fatto che egli non può, nonchè negare, nemmen porre in dubbio.

La base del triplice accordo anglo-italo-francese nella questione della definizione delle frontiere non è di iniziativa di Menelich, come dichiara il corrispondente francese, lasciando così capire che il Negus abbia dato a Rennell Rodd una lezione di diplomazia. Tutto al contrario, fu appunto l'inviato inglese che suggerì l'idea il Negus l'accettò e i signori Lagarde e Nerazzini vi aderirono in seguito.

I francesi però non si avvidero che questo triplice accordo era un colpo diretto alla Russia, eliminata così definitivamente negli affari del Mar Rosso e dell'Etiopia.

Ecco di già un risultato pratico che basterebbe esso solo per dimostrare il successo della missione britannica.

Ho parlato con diversi reduci dell'ultima spedizione inviata nell'Ogaden da ras Makonnen.

E' impossibile ricavare qualche notizia precisa da quei discorsi. Si capisce benissimo che essi attraversarono una regione assolutamente ad essi sconosciuta. Non parlano che del Uebi, sempre del Uebi, senza precisar nulla che possa fornire qualche informazione utile; e insistono sul fatto che l'avanguardia ha visto il mare.

La nuova spedizione sembra che avrà per obbiettivo principale il Giuba. Ho saputo in Harrar appunto che il capitano Ferrandi coi suoi ascari aveva abbandonato Lugh il marzo scorso, e che egli in aprile si trovava a Marca, in viaggio per l'Italia.

Lugh rimarrebbe dunque indifeso? Per conto mio, considero Lugh come una posizione di prim'ordine se si vuol conservare il Benadir e sorvegliare la linea del Giuba.

Del resto, il capitano Ferrandi, che è rimasto a Lugh per più di otto anni, deve essere meglio informato di me su questa questione.

Ignoro in qual modo la notizia dell'abbandono di Lugh sia giunta all'Harrar; ma posso affermare che sulla costa dei Somali al mio arrivo nessuno sapeva nulla in proposito.

Per mie deduzioni, in seguito a molte domande e molte indagini discretamente fatte, le forze mobilizzate dal ras Makonnen (20 mila uomini) raccolte per la maggior parte nel Tebertcher prenderanno la direzione sud, pel territorio degli Arussi, seguendo i corsi d'acqua che formano il limite fra i galla e i somali (provincia dell'Ogaden).

Le loro mosse definitive non saranno stabilite se non dopo che la spedizione avrà raggiunto le vicinanze di Barri, sull'Uebi Scebeli.

Spero potervi far sapere di più con una prossima mia, giacchè la cosa è abbastanza delicata per non insistervi; e tutto ciò che vi dico in proposito è rigorosamente controllato.

Giacchè discorro di cose riferentesi al Benadir, aggiungerò che la Commissione mandata nell'aprile ultimo dal Lloyd austriaco per studiare l'impianto di una linea fra Durban e Trieste ha terminato i suoi lavori e deve imbarcarsi in uno di questi giorni ad Aden diretta in Europa. Essa ha visitato attentamente i porti della Somalia italiana.

Prevedo, per un'epoca non lontana, avvenimenti di grande interesse nell'*hinterland* del Benadir.

In giro per il mondo

Finalmente un comunicato ci fa sapere come sono andate le cose... anzi come sono venute... le granate francesi, alla frontiera.

L'*Esercito italiano* dice che gli scrivono dal Moncenisio... il *Messaggero* dice che sono informazioni giunte al ministero... a ogni modo l'uno e l'altro danno la seguente identica versione dell'incidente.

Premesso, dopo aver bene considerato la posizione della batteria, la distanza dal forte e altre circostanze di luogo, che non si può parlare di errore di puntamento a causa della nebbia, chi scrive dal Moncenisio e chi informa dal ministero della guerra, aggiunge:

Si crede invece che l'errore fu commesso di proposito, ma all'insaputa della volontà del capitano Morainville: anzi, in odio a lui.

Si dice infatti così che il capitano non gode molte simpatie presso i suoi subordinati, e risulterebbe in modo positivo che durante il tiro egli si sia allontanato coi suoi ufficiali per un momento dalla batteria. I serventi dei pezzi, approfittando di quel momento in cui rimasero non sorvegliati, avrebbero variato i dati di tiro spostando la direzione del puntamento per modo da mandare i proiettili nel territorio italiano.

Nell'intenzione loro, questo fatto doveva seriamente compromettere il non troppo ben amato superiore.

Come vedete, dunque, le granate sono giunte là dove erano dirette... ma per ragioni intime d'indole delicata, per una specie di congiura di soldati francesi contro un superiore.... nella quale, pare si abbia voglia di aggiungere, sarà bene non entrare.

Noi, invece, con quella indiscrezione che distingue i giornalisti, abbiamo voluto assumere più dettagliate informazioni e ci troviamo ora in grado di completare il racconto dell'*Esercito italiano*.

Ecco qua.

Uno dei serventi dei pezzi francesi, a nome Picou De la Piquette, si era da varii mesi fidanzato con una giovine montanara di quelle parti, Lili Yacheroche.

Il capitano Morainville, cui piacciono le belle donne e che si annoia mortalmente nella sua guarnigione alpina, aveva finito coll'adocchiare la bella e fresca Lili; e dal giorno che l'aveva sorpresa mentre si lasciava baciare su una guancia dal soldato Picou, si era più che mai ostinato nell'idea di rubare Lili a Picou... salvo a restituirgliela dopo.

Ma la giovine vigilante e agile come una cerbiatta era riuscita sempre a sfuggire dagli agguati che le tendeva il capitano, e altre Picou appariva ogni volta come un liberatore; e sebbene si limitasse a portare la mano al *keppì* in segno di saluto, costringeva, con la sua presenza, il capitano a fare dietro-fronte.

Le cose si inviperivano. Finchè un giorno l'ufficiale si battè la fronte: aveva trovato!

E fu appunto il giorno dell'incidente.

Egli ordinò a Picou e agli altri inservienti:

— Continuate a sparare. Io vado a vedere l'effetto del tiro sulla cima del Moncenisio.

E si allontanò di corsa, sperando di ritrovare Lili e di poterla assediare liberamente.

A intervalli giungeva a lui lo scoppio delle cannonate, ed egli esclamava ridendo, come un canzonettista napoletano in una delle canzoni più note:

— Sparate! sparate!

Ogni colpo pareva infatti la voce di Picou che dicesse: — Son qua; non mi muovo!

Invece, Picou aveva capito il... tiro!

Livido di rabbia, egli, sopraffatto da una idea infernale, aveva puntato i pezzi in modo da bombardare il forte italiano con dei tiri indiretti; e cominciò a farlo, come sappiamo.

Picou sperava che dal forte italiano rispondessero, che nascesse un putiferio, qualche cosa che obbligasse il capitano a tornare indietro di corsa.

Per fortuna, ecco apparire Lili sull'alto di una roccia. Ella grida all'artigliere:

— Ohè! Picou!

E Picou, inchiodato, strilla:

— Cessate il fuoco!...

Dobbiamo tutto a Lili.

Anche dunque in questo incidente di frontiera: *Cherchez la femme!*...

E', come vedete, un piccolo romanzetto di amore, un idillio alpestre, degenerato in odio fra inferiori e superiore... Invece, i soliti allarmisti dell'opposizione cominciavano diggià a trovare strano la pioggia, sui nostri forti, di palle francesi, e cominciavano a gonfiarle, per ricavarne non so poi quale costrutto!

×

Dalla *Provincia di Como* rilevo una curiosa mania scoppiata nel cervello di un suddito austro-ungarico.

Lo spazio non mi permette di dilungarmi. Ecco in poche parole di che si tratta.

Bachmann Arnaldo, ingegnere, nativo di Altenburg in Svizzera, con domicilio a Hohenburg in Austria, viaggiando in Italia e trovandosi di passaggio per Como, ha gittato l'allarme in tutto il gentil sesso di questa città.

Egli ha cominciato a perseguitare quante donne incontrava per istrada e a un modo suo speciale. Adocchiata, giorni sono, una signorina che, rientrando in casa aveva abbandonata la madre per istrada, le è corso appresso per le scale, afferrandola per un braccio. Alle grida della signorina, l'ammiro ridiscese in fretta, ma in istrada aggrantò nuovamente per braccio una bella signora, moglie di un impiegato governativo di Como. La signora fuggì spaventata, e si ascose in casa di conoscenti, mentre la questura avvertita si poneva alla ricerca dello strano tipo.

E fu ritrovato infatti mentre aveva costretto due altre signore a riparare in un negozio.

Un vero tacrocel...

Per fortuna la questura ha messo le mani addosso a quel signore che le metteva addosso alle signore, ed egli ha confessato di amare le donne, di amarle tutte, come pure di non avere un soldo e di morire di fame.

L'amico è stato rimpatriato.

×

Avventure di villeggiatura.

Un contadino corre appresso a un villeggiante in escursione pei monti.

— Signore, il vostro cane mi ha divorato un pollastro...

— Vi ringrazio, mio caro, dell'avvertimento, così questa sera mi risparmierò di dargli da cena.

Michel.

Per una intervista

Avevo promesso, in buona fede, al resoconto della mia intervista col generale Baratieri alcune dichiarazioni, nella speranza che, con uguale buona fede, i miei colleghi ne avessero tenuto conto; caso mai le cose narrate fossero loro parse, — nell'interesse della verità — meritevoli di discussione. Ma le mie speranze sono state deluse al di là di ogni mia previsione.

Da una parte la *Perseveranza* si meraviglia che io, già accusatore (?) del generale Baratieri, mi sia ora convertito in suo difensore, dall'altra l'*Opinione* m'imputa una specie di delitto per mandato; avrei avuto, se non eseguito, l'incarico di far tacere le collere del generale Baratieri contro l'on. Crispi.

Potrei rispondere al mio amico onor. Rizzo che certe missioni nessuno ha mai pensato di darmele, e che io non mi sono mai sognato di poterle accettare, ma non ne vale la pena, tanto i suoi argomenti mostrano la corda delle necessità di polemica.

Mi fermerò invece su due punti speciali rilevati dall'*Opinione* stessa e dall'*Esercito*.

L'*Opinione* dopo aver saltarellato alquanto sui verdi praticelli della divagazione, *riam detorquet ad ammem*, al fiume della sua vita, al maggiore Nerazzini del quale è rappresentante riconosciuta in *terra... infidelium*. E si lagna che alcuna parte di responsabilità della guerra il generale Baratieri ed altri vogliano far ricadere sopra di lui, il più intelligente e fortunato interprete e cooperatore del ministero nelle questioni coloniali.

Le doglianze dell'*Opinione* le posso spiegare e comprendere e compatire, ma non sono ragioni.

Si dice del maggiore Nerazzini, che si sia fatto una fama, anche presso gli amici dell'*Opinione*, ricopiando rapporti dei signori Capucci e Felter senza citarli; si aggiunge che senza ragione ha ritardato un viaggio del signor Felter in Tigrè, viaggio dal quale dipendeva la pace o la guerra; si dichiara che a sostegno di queste affermazioni verranno pubblicati documenti, che sono in possesso anche degli amici dell'*Opinione*.

Se le cose dette, aggiunte e dichiarate non sono vere, perchè non si anticipa la pubblicazione dei documenti che il generale Baratieri promette? Non vi può neppure essere pericolo di errore, perchè io li ho ben individualizzati, specificati e quasi riassunti.

La pubblicazione taglierebbe ogni controversia ed il maggiore Nerazzini sarebbe salvo. Su, via il

E passo all'*Esercito* — o meglio, al generale Albertone che ne è ospite per colpa confessata di un suo amico dal 1863, il maggiore Serpieri.

Ben a ragione l'*Esercito*, in una nota che precede le indiscrezioni dell'amico Serpieri, rileva che un fatto di capitale importanza era stato da me denunziato, un fatto contraddicente ad una affermazione che è stata, fin qui, il perno di inchieste, di processi, di indagini d'ogni sorta, l'affermazione cioè che la risoluzione dell'attacco del 1.o marzo fosse il risultato delle concordi opinioni dei generali in sott'ordine convocati dal generale Baratieri. Corretta la sostanza dell'affermazione nel senso che la decisione non fu la resultante necessaria delle opinioni espresse dai generali, ma che il parere dei generali ebbe sulla decisione una non lieve influenza, come può dedursi dalla frase pronunciata dal colonnello Valenzano, resta a vedersi in che modo sia stata invalidata dalle dichiarazioni del generale Albertone.

Veramente delle dichiarazioni positive del generale Albertone non ne abbiamo che una sola, questa: che egli non intende rispondere che ai suoi superiori, fin che rimane in servizio, riservandosi a dopo la pubblicazione delle sue memorie.

Restano le indiscrezioni dell'amico Serpieri, ma queste girano intorno alla questione senza risolverla.

Poco importa il sapere se il Consiglio si tenne di mattina o di sera, e meno ancora come la questione fu posta dal generale Baratieri. La controversia verte sul parere espresso dai varii generali, e, nel caso concreto, dal generale Albertone.

Ora, a dire che non dissenti dagli altri generali i quali, in sostanza, furono tutti per l'avanzata, oltre alla parola del Baratieri, stanno le deposizioni giurate del generale Ellena e del colonnello Valenzano, le quali collimano con quanto mi ha letto lo stesso generale Baratieri.

L'indomani della disfatta l'unanimità dei pareri dei generali mi fu riferita da due ufficiali del quartier generale; pochi giorni dopo, avendo visitato il generale Ellena nell'ospedale di Massaua, n'ebbi una versione, se per giù identica a quella che ho pubblicato l'altro ieri, e ricordo che, una sera, al circolo di Asmara, anche il colonnello Valenzano mi confermò la cosa.

Il dire che quel giorno il generale Albertone non sospettava l'avanzata, tantochè aveva fuori milleduecento uomini a foraggiare, non suffraga, perchè nè il generale Baratieri nè altri ha mai detto che i generali conoscessero la decisione. Anzi il generale Baratieri insiste nel dire che la prese da sè, e solo aggiunge che i generali avevano, da lui interpellati in antecedenza, espresso un avviso che a quella decisione lo confortò.

La questione, come si vede, è di fatto, è importante indubbiamente, e varrebbe la pena che il generale Albertone si facesse autorizzare a dirimerla — perchè invano può sperare che sia chiarita da delle indiscrezioni riguardanti punti che non sono i veramente essenziali.

Rispetto alla circostanza che il generale Albertone abbia esposto in quel consiglio informazioni sue particolari, avesse o non avesse il còmpito che il generale Baratieri gli attribuisce, debbo aggiungere che la sentii la prima volta dal generale Ellena nell'ospedale di Massaua, in termini presso a poco uguali a quelli con cui me l'ha ripetuta il generale Baratieri a Vigolo.

Questo lo stato delle cose — nella sua più nuda espressione; — altri elementi non sono io che possa fornirli, ma la luce desiderata non verrà certo solo da indiscrezioni più o meno autorizzate che siano. *I. m.*

Ancora la spedizione Andrée

Al Polo Sud

Sull'esito della spedizione Andrée continua il silenzio, che del resto non sorprende dopo quanto abbiamo esposto ieri in un articolo, nel quale un nord-nord-est, fu cambiato per una svista in nord-nord-ovest.

I lettori avranno veduto e corretto l'involontario errore.

Intanto, quasi nuova sfida ai disagi ed ai pericoli delle regioni glaciali, una nuova spedizione sta per partire in questi giorni verso il Polo Sud. Ne ha il comando un giovane belga, M. A. de Gerlache, che ha raccolto circa 200 mila lire per far fronte alle spese occorrenti. La spedizione parte su di una baleniera, a vela ed a vapore, cui è stato posto il nome di *Belgica*, e che, come il *Fram*, è stata costruita in modo da resistere alla pressione dei ghiacci, causa di tante catastrofi nelle esplorazioni iperboree.

Il pallone, con questa spedizione, entra per la seconda volta nelle regioni polari, ma solo come mezzo di osservazione. La *Belgica* porta con sè un pallone prigioniero, che si eleverà qualche centinaio di metri sul piano del bastimento e permetterà agli esploratori di osservare, con un buon cannocchiale, mare e terra al di là di qualsiasi barriera di ghiaccio.

Se il *Fram* ne fosse stato provvisto i dintorni del Polo Nord non continuerebbero ad essere tuttora un mistero per noi, e fino al giorno in cui la direzione degli aerostati non sarà più un segreto, i palloni prigionieri saranno il mezzo più efficace per esplorare le regioni polari al di là delle gigantesche barriere, che sbarrano le vie del Polo Nord.

×

Il Polo Sud in questi ultimi tempi era stato quasi affatto dimenticato.

Mentre il suo confratello del Nord ha saputo destare tanto entusiasmo e tanto fanatismo, egli se n'è rimasto in disparte, non so se lieto di conservare i suoi secreti, o se dispiacente di vedersi trascurato dal più audace e più irrequieto tra gli abitatori della superficie terrestre.

Dagli audaci viaggi di James Ross (che scoperse nel 1841 la *Terra Vittoria*, l'isola Franklin, i due vulcani, dal nome delle proprie due navi chiamati *Erebus* e *Terror*, e si spinse fino al 78° parallelo) ad oggi non si è fatto un sol passo in avanti e la latitudine, raggiunta da Ross, segna ancora l'ultimo limite sud, a cui l'uomo è finora pervenuto. Se la missione belga si troverà dinanzi la gigantesca muraglia di ghiaccio, che impedì all'audace esploratore inglese di avanzarsi, *de Gerlache* potrà elevarsi alcune centinaia di metri sul livello del mare per mezzo del pallone prigioniero, e veder nuovi mari e nuove terre.

Oh! debbono esser pur belli, pur sublimi quei momenti, nei quali è dato contemplare per la prima volta regioni, mai vedute dall'uomo, e debbono ampiamente compensare di tutti i sarcasmi, lanciati da una folla d'idioti, che non capiscono il sacrificio per un'idea. Debbono ampiamente compensare di tutte le privazioni e di tutti i pericoli, ai quali, con entusiasmo sono sempre andati incontro gli audaci esploratori delle regioni polari.

×

Ma perchè quasi tutti gli sforzi si sono diretti verso le regioni artiche, e le regioni antartiche sono state lasciate in abbandono?

I popoli civili sono essenzialmente pratici, e perciò si sono rivolti prima alla scoperta delle regioni, che più li interessavano, perchè più vicine, perchè presentano minori difficoltà ed offrono maggiori vantaggi economici. Quindi è naturale che verso il nord si sieno più specialmente rivolti, e che al nord abbiano potuto compiere le loro maggiori conquiste.

Tuttavia le regioni antartiche non sono state completamente dimenticate, e da Kerguelen, da Bristol, da Weddel, Biscoe, Balleny, Dumont d'Urville, Wilkes, James Ross... a Nares abbiamo un valoroso stuolo di arditi navigatori, che hanno compiuti eroismi per penetrare in queste regioni e rivelarne i misteri. *G.*

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 4, ore 4 pomer. — *(Lando)*. Iersera Guido Ardiccioni, di 13 anni, seminarista, fu trovato nella propria camera appiccato ad un ferro del letto, mediante un nodo scorsoio fatto con due cinghie. La madre fece l'orribile scoperta quando il giovanetto era già cadavere.

Egli era stato tutto il giorno di umore allegro, perchè aveva superato bene gli esami dalla prima alla seconda ginnasiale, riportandovi una media di 8.76 su 10. Questa circostanza ed altre dichiarazioni delle persone di famiglia farebbero ritenere che il seminarista abbia legato per scherzo le cinghie e messa la testa nel nodo, rimanendovi preso perchè colto da convulsioni epilettiche, delle quali soffriva.

— In una riunione tenuta oggi alla Camera di commercio tra i produttori e rivenditori di latte, furono composte le divergenze insorte, stabilendo di lasciare le cose allo stato di prima.

Il marchese Giorgio Niccolini, benemerito presidente della Camera di commercio, ha potuto così vedere coronati di successo i suoi buoni uffici.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 4, ore 1,35 pom. — *(edi.)* Si accerta che nella seconda settimana del mese corrente, sarà finalmente inaugurato il tram elettrico lungo la linea principale, S. Marco-Antignano. Sarebbe l'ora! Ma io temo che si andrà anche più avanti col tempo, — continuando ad ingombrare le nostre vie e la passeggiata a quel modo che si fa ora, pel gusto di aver cominciato tardi i lavori — e proprio nella stagione qua meno indicata. Che farci? Daltronde le Società estere del gaz e del tram, sono padrone dispotiche di Livorno: e lo saranno per un pezzo, grazie al nostro genio e all'oculata e previdente attività nostra!

— La *Lepanto*, come annunziai, lasciò ieri le nostre acque. La *Lombardia* contrariamente alle istruzioni prime, la precedè di un giorno nella partenza.

Ed ieri partì pure, pel viaggio d'istruzione, la Regia nave *A. Vespucci*, con a bordo una parte degli allievi della R. Accademia navale.

Il *Flavio Gioia* ha rinviato di qualche giorno la partenza, in seguito agli esami, non completamente compiuti per tutti gli allievi.

— Iersera, il presidente del Comitato per la difesa nazionale, consegnata al comandante do Amaral, la Regia nave *Adamastor*, che è partita stamani pel Portogallo.

La stampa locale ha presentato iersera al comandante stesso, una elegante pergamena, con una dedica in francese.

Il Governo portoghese ha nominato i fratelli, ingegneri cav. Giuseppe e Salvadore Orlando, commendatori dell'ordine del Cristo.

— Anche la pasta da minestra è stata rincarata. Sei centesimi al chilogramma d'aumento!

— Certo Giuliano Musetti, di Gaetano, d'anni 33, in espiazione di pena alla colonia penale di Gorgona, feriva in rissa certo Giuseppe Scordia fu Francesco, d'anni 32, pure in espiazione di pena nell'isola Gorgona.

Questo tribunale ha condannato il Musetti a 5 mesi e 24 giorni di reclusione.

Il P. M. aveva chiesto 14 mesi di reclusione.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 3. — *(Friquet)* — Coll'annuncio dato dal ministero della marina circa la modificazione all'organico dei guardiani di magazzino, impiego devoluto, d'ora in poi, esclusivamente ai sottufficiali dell'esercito e dell'armata, si vocifera essere imminente pure il collocamento a riposo di molti impiegati per avanzata età.

E' la terza volta, mi viene riferito con dati indiscutibili, che si ritorna sull'argomento ed alla vigilia della effettuazione tutto va in fumo!

Se l'on. Brin, cui stanno a cuore tanto le sorti della marina come del personale, pensasse seriamente a questo, ed anche al fatto più volte lamentato, che anche nel corpo dei contabili vi sono impiegati con circa 70 anni di età e 45 di servizio, converrebbe forse egli pure che una razionale revisione dei ruoli sarebbe giovevole tanto al servizio in genere quanto ai numerosi giovani che da tempo, ma invano, attendono un meritato miglioramento di posizione.

— Oggi entrava in rada la *Lepanto* con l'ammiraglio Morin. All'illustre ammiraglio il benvenuto nostro.

— Presso il Comando del corpo Reali Equipaggi, di questo dipartimento, sono per cominciare i lavori per la prossima chiamata di marinai in congedo, destinati agli esperimenti di mobilitazione, in armonia coll'esercito.

Constami pure come a varii ufficiali in congedo, già una volta appartenenti alla cessata fanteria marina sia stato domandato se ad una prossima od eventuale chiamata sarebbero disposti a passare nei reggimenti costieri da mobilitarsi.

— Il coatto politico Tocci Pilade, scrive una lettera alla famiglia, che mi comunica, in cui richiama l'attenzione dei rappresentanti la stampa sul suo arresto e relegazione a domicilio coatto, avvenuto senza giustificato motivo ed illegalmente.

« Io lavoravo e vivevo onestamente — scrive il « disgraziato — dal mio lavoro e fui mandato qui « dove ozio e soffro la fame. Perchè? Ove mancai? In che cosa? »

Il prefetto di Genova, che ne pensa? Potrebbe rivedere il caso Tocci, poichè è un fatto che molti abusi furonvi in queste assegnazioni a domicilio coatto.

COSE TARANTINE

TARANTO, 2. — *(Chicot)*. Nei giorni 29 e 30 p. p. ebbero luogo in mare le prove di macchina della torpediniera di alto mare *Aquila* e della torpediniera *118 S.*

— Il marinaio palombaro Alfredo Almetti, della R. nave *Stromboli*, moriva asfissiato sott'acqua qualche minuto appena dopo l'immersione. Pare che la causa dell'accidente sia in qualche difetto del tubo ad aria che univa la pompa al palombaro.

— Una grossa frana di terra travolse ed uccise certo Angelo Velagrassa dodicenne, addetto ai lavori di bonifica.

Gli sforzi fatti per salvarlo furono vani. Accorsero subito sul luogo il giudice istruttore, la P. S. e i carabinieri.

— Il muratore Luciano Palmieri di anni 20, cadde da un palco in costruzione alto 10 metri e si fratturò una gamba.

— La notizia che l'amministrazione della Peninsulare abbia stipulato col governo francese una convenzione di sette anni per l'approdo a Marsiglia dei piroscafi della Compagnia (servizio viaggiatori) ha suscitato qui un vivissimo senso di malumore. Si giudica molto severamente l'azione esercitata dal governo in una questione di tanta importanza qual'era quella della valigia delle Indie. Si osserva che senza l'imprevidenza e la indolenza del ministero, le cose non sarebbero andate così.

Brindisi si troverà ridotta ora ad avere l'approdo dei soli vapori che portano corrispondenza e posta. Doloroso, ma certo!

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 4 (ore 3 pom.) — *(Baraccani)*. Nel corrente mese avranno luogo nei pressi di Pisa le manovre dei reggimenti Montebello e Foggia.

Il comando porrà in Pisa il suo quartier generale.

— Circola per la città una petizione che si ricopre di firme per ottenere dall'autorità prefettizia il permesso di una processione religiosa come coronamento delle feste della Madonna di sotto gli Organi.

D'altra parte il Circolo repubblicano Mazzini approvava un ordine del giorno col quale invocava dall'autorità il diniego in omaggio alle conquiste del libero pensiero.

— La Giunta comunale, non accettando le dimissioni del sindaco e dichiarandosi incompetente a deliberare, riconfermava la sua stima all'avvocato Gambini ed augurandosi che dal Consiglio siagli rinnovata la manifestazione della più ampia simpatia.

Elezioni suppletorie

PESCARA, 2. — L'on. Altobelli è giunto ieri nel collegio. Ha visitato subito Ortona, Tollo e Francavilla, ed ebbe dappertutto buona accoglienza dai numerosi amici.

Oggi si è recato qui e il popolo ha reso omaggio al forte campione della democrazia abruzzese, facendogli una bella dimostrazione di affetto.

Egli ha parlato dal balcone di casa Bucco.

La lotta nel collegio, massime fra l'Altobelli e il D'Annunzio, si fa vivacissima.

Gli impiegati telefonici siciliani

L'on. Codronchi si diverte - Assassinio di una guardia

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 4, ore 11 ant. — *(Gugliuzzo)* — L'on. Palizzolo ha invitato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al ministro Sineo per conoscere come il ministro intende tutelare e difendere i diritti degli impiegati delle agenzie telefoniche di Palermo, Messina, Catania, licenziati improvvisamente dalla Società generale italiana dei telefoni.

— Ieri, a bordo del regio avviso *Rapido*, l'on. Codronchi, con la famiglia e una comitiva di amici, recossi per una gita di piacere ad Ustica.

— A Ciminna si è rinvenuto il cadavere di una guardia campestre, Pasquale Savona, ucciso a fucilate e col capo fracassato da colpi di calcio di fucile. Si ignorano gli autori dell'assassinio.

Un processo che farà chiasso

[illegible] dopo 4 anni — L'ing. Salvadori arrestato

PONTEDERA, 3. — *(A. Bel.)* Anche la *Tribuna* ebbe occasione di parlare, quattro anni or sono, della strage del cav. Tito Becciani, ucciso con una fucilata a bruciapelo mentre a mezzanotte rincasava nella sua villetta di Soianello. Il fatto atroce commosse l'intera provincia ed ai funerali — riusciti imponentissimi — concorsero municipi, associazioni ed il fior fiore della provincia pisana. In quanto però all'assassino ed al movente dell'assassinio, fino dal principio la polizia brancolò nelle tenebre. Si cercò la causa nella donna — per quanto si sussurrasse esservi sotto passioni politiche — si fecero arresti e si dovettero chiudere istruttorie per non aver prove ed indizi sufficienti. Ma il giudice istruttore non dormiva e l'altro ieri improvvisamente, destando in tutti quei dintorni la massima commozione, spiccava mandato di cattura contro l'ing. Salvadore Salvadori, ricchissimo possidente di Soianello, Leopoldo Bruni, possidente di Chianni e due altri di Soianello, accusati di aver voluta la strage del Becciani perchè questi combatteva in quei giorni accanitamente in pro della candidatura dell'on. Panattoni, avente per competitore l'onor. Damilli.

Gli arrestati protestano di essere vittime di un errore giudiziario.

La propaganda socialista nell'esercito

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 4, ore 3,55 pom. — *(Berretta)*. Silvio Cerio, soldato socialista propagandista, è stato inviato alla quinta compagnia di disciplina residente a Capri.

La partenza avvenne a tarda notte.

Ancora il vuoto nella Cassa municipale di Novara

NOVARA, 2. — Eccovi qualche altro particolare circa gli ammanchi scoperti qui nella cassa municipale.

Sabato scorso l'ing. Isola, dovendo riscuotere diecimila lire dall'istituto Omar, di cui il tesoriere del Comune, Beretta, aveva pure il servizio di cassa, si presentò alla tesoreria municipale munito di regolare mandato; ma il Beretta chiese un respiro sino all'indomani.

Questo fatto, riferito al sindaco, dottor Flora, provocò dei sospetti. Procedutosi a una verifica, risultò che in cassa, dove dovevano trovarsi 90.000 lire, non ve n'erano che 20.000 circa.

Un altro ammanco di circa 400.000 lire fu scoperto fra le cartelle costituenti i depositi cauzionali. Di più, i libretti di depositi in risparmio di Opere pie cittadine e di istituti portavano depositi fittizi inscritti dal tesoriere che si era appropriate le somme.

Si spiega il dilazionato pagamento con la certezza che il Beretta doveva avere di potere il giorno dopo disporre della somma relativa: le 20 mila lire in cassa dovevangli forse servire per altri pagamenti urgenti. Si dice anche che nella mattina di domenica giunse a Novara un banchiere di Torino che chiese del Beretta e saputolo in arresto ripartì immediatamente; e si congettura che quel banchiere fosse venuto a portargli dei fondi.

Certo è che nelle verifiche di cassa, per quel che si riforniva a fondi in contanti, il rag. Beretta si trovava sempre in regola. Però, si nota che le verifiche avvenivano a giorno fisso, cioè al 5 di ogni mese; il tesoriere quindi aveva modo a provvedere ingegnandosi a trovarsi apparentemente e momentaneamente in regola.

Egli aveva prestata una cauzione di 40 mila lire. La famiglia Beretta ha lasciato Novara.

L'impressione perdura enorme.

Bagni, villeggiature e feste

SUSA, 2. — Questa bella cittadina, che giace alle falde del Cenisio, a cui sovrastano le alte vette del Rocciamelone e dell'Ambin e lo storico colle dell'Assietta, tende ad acquistare sempre più una importanza sia dal lato industriale, come dal lato militare.

Questa valle fertilissima irrigata dalla Dora, in cui sboccano moltissimi torrenti, è seminata di stabilimenti industriali e tutti i giorni sorgono delle altre fabbriche più grandiose e più importanti, come quella recentemente costruita della trasmissione della forza elettrica, qui vicino a Susa, e le fabbriche inglesi sulla Cenischia i cui lavori di costruzione, tra poco incominceranno. E molto e molto più si potrebbe produrre in questa valle, utilizzando tutti i corsi d'acqua che producono una straordinaria forza motrice.

In quanto all'importanza militare nessuno ignora come questa valle può considerarsi come un vero campo trincerato i cui valichi sono tutti formidabilmente fortificati cominciando dal Colle dell'Assietta e dal Cenisio, dove però i forti costruiti mano a mano, come a difesa l'uno dell'altro e battuti tutti dalla punta della Roccia non possono dare quel risultato che hanno le due batterie di Pampalù e di S. Chiaro a torri giranti dominanti lo sbocco della valle della Cenischia e battenti tutta la strada del Cenisio.

L'altipiano del Moncenisio poi, viene a poco a poco a diventare una vera stazione climatica, dove oltre ad un fresco delizioso, e a delle splendide passeggiate tra gli abeti, e sulle sponde dei due laghi si possono avere tutti gli agi della vita ampiamente forniti dall'albergo della Porta e dall'Hôtel Aliasia.

E' vero che la strada da Susa al Cenisio è un po' lunga, ma la vista che si gode da questa strada, del resto splendida, che si svolge come un nastro tra il verde cupo degli abeti interrotta ogni tanto da qualche galleria dell'antica ferrovia Fell, distrutta così poco opportunamente quando più avrebbe potuto servire per la costruzione dei forti compensa ad usura della lunghezza e della fatica della strada.

Qui a Susa si aspetta il reggimento cavalleria Roma (20°) che deve giungere con il conte di Torino da Fenestrelle, dopo aver valicato il Colle dell'Assietta, fermandosi qui un giorno o due per poi proseguire per il Cenisio. Finora questo esperimento dell'uso della cavalleria in montagna ha dato ottimi risultati nonostante la pessima manutenzione delle strade militari, in ispecie quelle che scendono dall'Assietta.

×

QUINTO AL MARE, 3. — *(Dottor S.) Hic mihi praeter omnes angulus ridet.* Sono venti anni, ognuno che venga in questo ameno paesello della Riviera ligure orientale, e ogni anno trovo il mio mare sempre più bello, il soggiorno sempre più gradito, il paesello più grazioso e più pulito. Dacchè poi vi si condusse da Genova l'acqua potabile, la salubrità sua diventò ancora maggiore, la mortalità vi è ridotta ad una cifra esigua, e perfino quelle si molesta zanzare, colla nuova fognatura quasi affatto disparvero.

L'Hôtel Quinto sorto in questi ultimi anni in una delle più ridenti posizioni, forse la migliore di tutta questa Riviera, è in oggi al completo; è pieno. Il servizio vi è inappuntabile. Le pensioni modeste.

Due gentili signorine Santagata vi rappresentano la direzione e si dimostrano premurose con tutti.

Il mare entra nell'Albergo, per cui si discende ad esso senza riguardi, con tutta libertà, in accappatoio.

Una vasca scavata negli scogli permette di prendere bagni anche quando il mare è burrascoso e offre poi ai bambini ed ai timidi l'opportunità di tuffarvisi senza pericolo.

Fra poco un tramvia elettrico unirà questa ridente località a Genova ed allora più non basterà nè l'Albergo nè i numerosi villini, fra i quali ha un ricordo storico quello che già fu degli Arese di Milano, ove il Principe di Napoli, fanciullo, riacquistò la salute.

Eccovi i nomi di alcune famiglie qui alloggiate: Conte Leopoldo Pasqui e famiglia, contessa Teresa S. Martino di Strambino, conte Crotti di Costigliole e famiglia, contessa Del Borgo nata Morra di Lavriano (sorella dell'aiutante di campo del Re), marchesa Vizzi-Re, comm. Luigi Way e figlia, cav. prof. Salvioni e famiglia, cav. prof. Schivardi e famiglia, cav. Giacomo Brizzi e famiglia, signora Terzaghi e famiglia (cognata del generale aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Napoli), avv. Cantù di Pavia e famiglia, donna Antonina Grandis, donna Maria Marini consorte del colonnello di stato maggiore, colonnello Quadrio e famiglia, ecc.

×

MARINA DI CARRARA, 2. — *(Bruno)*. Ieri tutta la vicina Carrara si riversò alla Marina. Per la spiaggia era un formicolìo di gente, desiderosa di rinfrescarsi.

Sul fare della sera molti fecero ritorno alle loro case, prendendo ed assalendo i tramvai insufficienti all'occasione; altri si trattennero recandosi al Bagnetti a godere le scelte melodie ed a smuovere le loro gambe con qualche giro di galop o di valzer.

Il concerto del paese [illegible] organizzato dal valente maestro sig. Corrado Francioni, suonò fin oltre le 24, ricevendo gli elogi di tutti i presenti.

Le danze, incominciate ad ora abbastanza tardi, non ebbero lunga durata, per l'assenza del sesso gentile nella colonia.

— Un gruppo di giovanotti, organizzato in Comitato, sta preparandoci per domenica prossima grandissimi divertimenti. Si parla di regate, alberi della cuccagna, fuochi d'artifizio ed illuminazione di tutto il paese a palloncini.

Riferiremo in seguito l'esito di tanta fatica.

— Forse l'ingrandimento ed i restauri eseguiti allo stabilimento il Tirreno, come i divertimenti che il proprietario di esso, sig. Domenico Bogazzi, ci ha promesso, ha quest'anno attirato molti forestieri.

Notiamo fra questi la famiglia del conte Ferdinando De Nobili di Firenze, marchese Groppallo di Sarzana, avv. prof. cav. Emilio Bianchi di Pisa, famiglie Mancini e De Leoni di Firenze, avv. Bongi di Sarzana, Boccacci Ulisse console degli Stati Uniti, tenente-colonn. cav. Sirtori e molte altre di cui ancora non ho potuto raccogliere il nome.

Provenienti da Carrara e ristabilite in Marina ho notato le famiglie dell'avv. Giuseppe Baratta, avv. Sartoschi Carlo Alberto, avv. Cucchiari Giovanni, prof. Giacomo Bufalini, prof. Pollacchi Antonio, conte Del Medico, cav. Girolamo Ratto, avv. Bolmino Giuseppe, cav. Bergamini, avv. Micheli, sig. Carlo Salvini, la famiglia della signora Barbara Fabbricotti, Gigli, Bonati e tante altre che prometto di riferire appena ne saprò il nome.

DALLA PROVINCIA ROMANA

L'on. Baccelli a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 4, ore 3 pom. — *(Moro.)* Come già vi telegrafai, l'onorevole Brin passa il suo tempo in qualche gita nei dintorni, ma per lo più se ne sta in casa aspettando l'arrivo del Nerazzini!

L'onorevole Baccelli, che si trattiene volentieri a Civitavecchia, anche lui fa spesso escursioni. Ieri fu insieme al comm. Ballori, all'assessore Bonelli, al vostro corrispondente, ai dottori Alessandri — proprietari dello stabilimento termale Traiano — ed altri, a visitare gli avanzi delle antiche terme Taurine, alla sorgente delle nostre acque minerali.

Ammirò la grandiosità di quei ruderi, che attestano l'onore in cui ne fu dai romani erano tenute e lo splendore delle ville patrizie su questa amena spiaggia. Partirà a giorni avendo compiuta la cura intrapresa; a proposito della quale esprimeva a me la sua soddisfazione tanto per la virtù delle acque quanto per il modo con cui è ora tenuto lo stabilimento, sì in fatto di direzione e di corredo scientifico, sì in fatto di *comfort*, che giustamente spetta meritata lode al buon Cesare Lera.

Fra giorni attendesi l'onorevole senatore Durante, che anche lui viene fiducioso nell'efficacia dei bagni termali.

Nuovi venuti sono: le signore Bonelli, la signora Pecori, conte Scali, senatore Balestra con famiglia, la signora Coudoriotis, generale Bonelli, comm. Placidi, signori Sarmiento, Pollani, Italiuini, Mazzini, Galloni, Fracassini, ecc.

Già cominciano i preparativi per la tradizionale festa di Santa Fermina, patrona della città. Quest'anno poi sarà fatta con maggior pompa, poichè si riaprirà la chiesa di Santa Maria, artisticamente decorata dal pittore Aloisi, autore della « Roma sparita » e Villa Borghese.

Effetti del fulmine

ZAGAROLO, 4 — *(Temp)*. Avemmo qui ieri alcune potenti scariche elettriche. Un fulmine cadde sulla casa Ferri scoppiando con immenso fragore. La gente che era raccolta sotto il portone rimase atterrefatta e stordita.

Non potei ieri telegrafarvi il fatto perchè la macchina telegrafica, causa l'elettricità ch'era nell'aria, si è guastata.

Cronache criminali

L'AMORE AL VETRIOLO

Il processo Bussone dibattutosi in questi giorni al tribunale di Torino e terminato con la condanna della protagonista del piccolo dramma della chiesa della Consolata a vari mesi di reclusione, richiama l'attenzione del pubblico, che ne ha avuto solo un pallido resoconto nei brevi telegrammi stampati, per le singolari circostanze in cui si è svolto.

La Eugenia Bussone ha voluto rimettere in onore la vendetta al vetriolo che pareva definitivamente abbandonata per la grande viltà sua, e fin qui non vi è nulla di particolarmente interessante: ma essa ha esercitata questa vendetta a danno di un prete, affrontandolo in una pubblica chiesa, e qui il fatto diventa significante.

L'Eugenia Bussone esagerando nella vendetta compiuta l'opera delle sue compagne ha messo bene in luce quei caratteri che esse con loro ha in comune e che furono rilevati da tanti scrittori allorchè il *vetrioleggiamento*, altra volta, apparve assumere le forme di contagio.

In queste donne che vetrioleggiano gli amanti infedeli, non si trova il più delle volte che la vendetta di una vanità offesa o di un calcolo andato a male. E più ancora di questi elementi, si trova il desiderio dello scandalo, di far parlare di sè, spinto ad un grado di parossismo, che non può essere determinato, a mio parere, da altro che da una anormalità fisica o fisiologica, come in qualche categoria di delinquenti nati.

« Le donne dal vetriolo — scrive il Bourget — sono sempre della ipocrite da commedia, di una forsennata vanità che dà importanza immensa alla loro persona: per solito attrici che non riuscirono a farsi applaudire, istitutrici che non poterono stampare un'opera, *demi-cocottes* che non riuscirono a farsi sposare. I loro vetrioleggiamenti sono la rivincita di tutti questi insuccessi. »

La donna che ricorre ad un'arma vigliacca come quella del vetriolo per vendicarsi, è una donna di animo fondatamente perverso e crudele, che non si è data quasi mai per la prima volta all'uomo che vitrioleggia: nella maggior parte dei casi — come dice il Bataille — si tratta di eroine di facili costumi che non hanno alcun diritto a chiamarsi delle giovani sedotte e che prendono l'aria di donne indegnamente abbandonate quando hanno cessato di piacere.

Talvolta queste eroine da burla hanno i loro calcoli in ciò che compiono. Esse contano sullo scandalo da loro suscitato per eccitare la pietà altrui e riuscire a costituirsi una posizione vantaggiosa. Nel 1881 Clotilde Andral che gettò del vetriolo sulla faccia di un luogotenente suo amante, scontata che ebbe la lieve pena a cui fu condannata dal tribunale di Nizza, fu subito scritturata in una compagnia lirica che partiva pel Cairo. E qualche altra se non ha troppo sfregiato l'amante, è riuscita anche a farsi sposare.

×

In Eugenia Bussone, di cui il tribunale di Torino si è, come abbiamo detto in questi giorni occupato, si trovano quasi tutti i caratteri più sopra esposti.

A ventisette anni, alta e snella della persona, bruna, di fisonomia simpatica, sebbene non bella, essa non era più davvero alla sua prima avventura. Si deve anzi supporre che la sua giovinezza l'aveva trascorsa tumultuosamente, spinta da un temperamento nevrotico-sentimentale, che è quello di tutte le donne squilibrate. Giovanotta, educata in un monastero, abbandonò insieme a sua sorella, un bel giorno, la casa materna. Sola, ancora ragazza, si dette a viaggiare e sbarcò in Oriente.

Colà trovò un giovanotto che la innamorò e la rese madre.

L'idillio ebbe breve durata: il giovanotto si staccò dall'amante e la Bussone rimasta sola, riprese la via di Torino, ove giunta si mise in cerca di una [illegible].

L'occupazione non tardò a trovarla nell'amore che un prete, don Bertolone, le offrì. La Eugenia si accontentò di quella relazione contraria a tutte le leggi divine ed umane e pare anche che contasse sulle sue grazie di donna per indurre il prete innamorato a lasciare la vita sacerdotale ed a sposar lei.

Don Bertolone non l'intendeva così, però: ed un bel giorno fece precisamente quello che aveva fatto il primo amante della Bussone: la lasciò.

L'Eugenia allora ricorse a ciò che non aveva neanche pensato a fare con chi l'aveva resa madre — ed in questo è, come vedremo, tutta la psicologia di questa specie di eroine. Recatasi alla chiesa della Consolata ove don Bertolone predicava, lo aspettò e quando le fu a giusto tiro, gli scagliò sul viso una boccetta piena di vetriolo.

Le lesioni riportate dal sacerdote furono tali che per molti mesi lo tennero gravemente infermo. Ma, grazie alle cure dei medici, egli potè guarire pur rimanendo privo di un occhio ed orribilmente deturpato in viso.

×

Ho detto che nel non aver torto un capello al primo amante, contro il quale avrebbe avuto ragione di maggiori doglianze che coll'altro, sta tutta la psicologia di questa eroina di palcoscenico.

La ricerca è del Lombroso. Egli dice:

« In generale è contro l'amante più buono e generoso che si rivolgono le ire di queste donne, come se la sua bontà invece di costituire per esse un obbligo di trattarli meglio, desse invece loro il diritto di esigere sempre di più, sino la tolleranza per ogni più turpe capriccio. Più i loro protettori sono buoni con esse, più credono di poterne abusare, senza che esse se ne debbono dolere. »

E conchiude:

« Il vero regime insomma per questi esseri è quello del *souteneur* che le batte e le tiranneggia senza pietà. Ogni nuova delicatezza sembra dar loro il diritto a mille altre, e se queste non vengono più, ne concepiscono un odio violento. La violenza e la brutalità s'impongono a loro e le tengono sottomesse: la bontà le rende capricciose ed esigenti, ripetendosi qui, ma in forma più esagerata, poichè si tratta di degenerata, quell'adorazione della forza che si nota anche nella donna normale. »

[Fabricius.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI COMO

(Nostro teleg. part.)

COMO, 4, ore 5,10 pomeridiane — *(Idem)*. Tutta la udienza di oggi fu dedicata all'interrogatorio di Cavallini che sostenne una vera battaglia contro le insistenti contestazioni dei difensori del curatore e dell'imputato Luraghi.

Credo inutile ripetervi la lunga narrazione di fatti già conosciuti e la storia delle vicende delle Banche Bonsignore-Luraghi, Luraghi-Erra, e della Banca di Como. Cavallini, in tutto ciò, non fa che ripetere ciò che dice l'atto d'accusa. La parte importante furono le contestazioni del curatore e del Luraghi.

Il primo sollevò contestazioni sui famosi stabili romani e milanesi conferiti da Cavallini e dalla Banca Lomellina alle Banche del Luraghi e dimostrò più volte errati i rosei conti del Cavallini. Restò pure assodato che il Cavallini cercò di farsi pagare in buona fede da Erra le cambiali false di [illegible].

Luraghi poi contestò a sua volta mostrando che il Cavallini era sempre stato suo consigliere, sovvenzionatore, aiuto; negando le perdite che quelli disse di avere fatte per aiutare Luraghi, sostenendo essere stato il Cavallini a far traslocare il Mariani, a presentar lui, Luraghi a Favilla.

Narra pure che il Cavallini le avrebbe una volta consigliato a fuggire, poscia un'altra scongiurato a distruggere le sue lettere.

Il Cavallini nega tutto, sfila la storia delle sue relazioni con Luraghi, dice che presentò Favilla al Luraghi per preghiera di questi che abbisognava di denari.

Mostra falsa l'affermazione del Luraghi che i denari prelevati per lui da Favilla abbiali avuti Crispi, nega altre accuse minori mossegli da Luraghi e dimostra di avere avuto realmente delle perdite negli affari con lui.

Prova infine di aver garantito personalmente per Luraghi presso il Banco di Napoli, e si diffonde specialmente a mostrare la sua buona fede e il suo [illegible].

L'interrogatorio è durato cinque ore.

L'impressione nel pubblico è varia; è ancora però prevalente l'ostilità contro il Cavallini. Questi resta a disposizione del tribunale.

ED. SCARFOGLIO ED E. CIAMPIETRO

NAPOLI, 4. — Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*, comparve in pretura, per querela d'ingiuria mossagli da Emilio Ciampietro, a proposito d'una corrispondenza da Salerno pubblicata dal *Mattino*, durante l'ultimo periodo elettorale.

La parte lesa, invece di chiamare in causa il gerente del giornale, contro le tassative disposizioni di legge, rimandò a giudizio il direttore, medesimo.

---

87 Appendice del 5 agosto 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

— Tu? andiamo! Sai quel che mi ha detto avanti ieri la signora De Brosses sul tuo conto?

— Cosa mai?

— Che tu non invecchierai mai, e avrai sempre trentatrè anni...

— Intanto sono quarantatrè... e suonati!

— Siano pure... Ma io quel che volevo dire l'ho detto, e debbo andarmene. Ricordatevi, signorino, che se mi nascondeste mai qualche cosa, avreste torto. Io sono la vostra compagna nella felicità, debbo essere la vostra suora di carità nel dolore.

« Non lo dimenticate.

« Io vi debbo troppo, per poterlo giammai dimenticare, qualunque cosa fosse per succedere. »

I due sposi si separarono, dopo avere scambiato un tenero bacio.

Raimondo stette alquanto pensoso riflettendo allo strano linguaggio tenutogli dalla moglie.

Si ricordò della lettera dimenticata nel cassetto aperto, ma vedendola al suo posto si rassicurò.

Tornò col pensiero a Teresa e alla figlia perduta.

Durante la cavalcata aveva trovato degli amici, fra gli altri un avvocato, uomo di studio ad un tempo e di società, e gli aveva accennato al caso, leggermente, come se non fosse affar suo.

— Non avete che a rivolgervi all'Agenzia Fribourg; - era stato il responso. - Non ci sono che i Fribourg. A un banchiere amico mio scappò il cassiere; andò dai Fribourg, essi lo colsero a Marsiglia, mentre s'imbarcava per la Grecia. Andate da loro.

Raimondo era stato sul punto di andarvi subito; ma pensò che era meglio farlo dopo aver parlato con Teresa.

A colazione ebbe bisogno di tutta la sua forza di volontà a dominare la sua agitazione; il suo stato però non sfuggiva a Gabriella che lo osservava attentamente.

Durante la passeggiata che fecero insieme in vettura, al Bosco, Gabriella sperò invano di vincere la ritrosia di suo marito e ottenerne la confidenza.

Alle sei lo lasciò alla porta del circolo.

Quivi egli svolse la collezione dei giornali e riuscì a trovare la data di cronaca nella quale era narrato il fatto del taglialegna trovato misteriosamente ucciso nella foresta di Villennes... Ma non ebbe altra luce.

Attese impazientemente l'ora del convegno.

Alle otto e mezzo, uscì dal circolo, errò, fumando un sigaro, sulla piazza della Concordia, e finalmente, alcuni minuti prima delle nove, si recò in piazza della Maddalena.

Una donna, vestita di nero, stava ferma sul marciapiede in attitudine di chi aspetta qualcuno.

Le si avvicinò:

— Teresa?

— Son io.

— Mi avete scritto di venire... Eccomi qui...

Vi fu un momento in cui nessuno dei due parlò.

Il cuore di Raimondo batteva violentemente.

Teresa comprimeva colla mano i palpiti del suo.

Essa rialzò il velo.

Il marchese di Bordes trasalì.

Quale egli aveva veduta diciotto anni prima apparirgli la sua antica amante, tale oggi la ritrovava innanzi a sè... ancor più bella, nel pieno sviluppo della sua maturità.

Raimondo contenne un grido di ammirazione e di desiderio... il pensiero della figlia perduta trionfò d'ogni altro affetto.

— Ho letto la vostra lettera con sorpresa e terrore.

— Che ne dite?

— Conoscete voi il nome degli agenti ai quali si rivolse il signor Redon per trovare nostra figlia?

— Sì; sono molto noti a Parigi... aspettate.

— Fribourg, forse?

— Appunto.

— E non sono riusciti?

— A nulla.

— Ora ricomincierò io senza perdere un istante... Contate su di me... Non vi descriverò l'emozione prodotta in me dalla vostra lettera... Quella creatura, Teresa, è nostra figlia...

— Quanto era bella, vi ricordate?

— Era tutta il vostro ritratto.

— E' perciò che l'amavo tanto! Stava per dire Teresa – ma ebbe forza di non fare una tal confessione.

— Siamo dunque intesi – riprese il marchese – io mi adoprerò con tutti i mezzi possibili, moverò cielo e terra... Soltanto dovrò usare certe cautele... la cosa deve rimanere un segreto fra di noi...

— Il vostro cameriere Roubault potrà servirci d'intermediario... Io verrò a Parigi...

— Nella vostra casa in via della Faisanderie?

— Appunto.

— Troverò il modo di farvi avvertita di quanto saprò.

— Io stessa potrei recarmi dall'agenzia di Fribourg.

— Non occorre... ma se volete...

— Mi promettete adunque di occuparvi di cercare Raimonda?

— Da domani, subito...

— Dopo che ho appreso la notizia, non ho avuto più pace.

— Coraggio, mia cara, nulla è perduto ancora.

— Pensate, amico mio, che essa avrebbe ora diciotto anni... Che sarà stato di lei? A quali privazioni sarà stata esposta? A quali pericoli? Tremo al pensarvi.

— Avete ragione, ma non dovete disperare e poichè il destino ci ravvicina, parliamo alquanto di noi. Che fate voi, laggiù, nella vostra solitudine del Morvan?

— Sogno il passato...

— Dite il vero; mi avete maledetto più d'una volta?

— Perchè?

— Per il male che vi ho fatto, povera Teresa!

Teresa chinò alquanto il capo tacendo; poi, disse:

— Il conte di Bussey era vostro amico?

— Il migliore amico che mi avessi, è vero.

— Vi ha egli detto in qual modo mi ha conosciuta?

— No; dopo la nostra separazione non ci siamo scambiati che due lettere.

— Che vi diceva egli nella sua?

— Volete saperlo? Ho meco le poche righe sue e la copia delle mie; eccovele:

Raimondo prese dal suo portafoglio alcune vecchie carte, e alla luce del fanale a gas lesse:

« Mio caro amico,

« Ho trovato una perla che non ha padrone; un « oggetto smarrito per via... Ma credo che possa avervi appartenuto... Vi dorrebbe se lo prendo per me? « La vostra amicizia ha per me un tal valore, che « io non potrei rinunziarvi se anche dovesse andarne « il riposo e la felicità della mia vita... Rispondetemi... « Che debbo fare.

« Vostro per la vita

Uberto De Bussey. »

— Ecco quel che io gli risposi:

« Amico mio,

« Non sono più libero, e non ho che un desiderio: « saper felice voi e lei...

« E' il solo conforto che possa restarmi nel mio dolore e nel mio rimorso... Questo conforto lo dovrò « a voi e ne sarà raddoppiata la nostra amicizia.

« Vostro per sempre

Raimondo ».

— Non vi ha detto nulla di più? - chiese Teresa

— No.

— Ebbene vi racconterò io quel che accadde dopo che voi mancaste al convegno da me datovi, qui appunto...

Allora Teresa raccontò all'antico suo amante la disperata risoluzione da lei presa; come il conte, avendola osservata, la seguisse, la trattenesse al momento in cui ella stava per gettarsi nella Senna, e indottala a migliori consigli, la persuadesse di recarsi a casa del padre, onde egli la tolse per farla sua sposa, dopo aver tutto tentato per trovar Redon e la figlia.

— Sono stata felice - conchiuse - quanto potevo esserlo coi tristi ricordi del passato e il pensiero delle perdute mie figlie. Quella felicità era superiore a quanto io meritavo.

« Il conte mi fu rapito nel modo più tragico, ed io ne rimasi inconsolabile; in quello stato mi trovò la terribile notizia che vi ho comunicata.

« Ah! la mia colpa l'ho pagata cara! E chi sa quale altro castigo mi è ancora riservato! »

...sta disporre neppure l'interrogatorio del querelato. Per buona sorte, il giudizio del pretore ha pienamente condannata questa strana procedura.

Emilio Giampietro non si presentò. In sua vece comparve l'avv. Gandiosi di Salerno dichiarando di desistere dalla querela. Ma l'avv. Giuseppe Natale, difensore di Scarfoglio, dichiarò in nome di questi di non accettare la desistenza.

Fatti gl'interrogatori e la prova testimoniale, da qui risultò assodato il principio che il direttore di un giornale non può essere penalmente responsabile — siccome dimostrò il dottor Cantalupi direttore del *Corriere* e provarono accennando alla compilazione del giornale i redattori del *Mattino* — il difensore dello Scarfoglio spiegò l'errore della querela fatta in opposizione alla legge e alla giurisprudenza. Il pretore, accogliendo pienamente le istanze della difesa, dichiarò assolto Scarfoglio, e condannò Emilio Giampietro a tutte le spese del processo.

CRONACA DI ROMA

IL RIORDINAMENTO DELLA P. S. A ROMA

Il progetto di riordinamento della pubblica sicurezza a Roma si compone di due parti: il nuovo regolamento per i servizi e il reclutamento delle guardie di città, la riforma degli uffici di pubblica sicurezza.

Della riorganizzazione delle guardie di città demmo già estesa notizia. Esse formeranno un corpo di 1500 uomini divisi in 15 compagnie, sotto il comando di un colonnello e di 32 ufficiali.

Dicemmo già della divisione della città in tanti isolati di case, ciascuno dei quali dovrà essere vigilato giorno e notte continuamente da tre guardie per turno, e delle compagnie di guardie di riserva, e del regolamento il cui spirito è di fare un corpo scelto di *policemen* all'inglese, onde il reclutamento sarà compiuto con gran cura e particolare rigore.

Ora sono completati gli studi che riguardano la seconda parte del riordinamento della polizia di Roma, quella cioè degli uffici di pubblica sicurezza.

Eccone le linee principali:

Si è rinunziato all'idea d'istituire una prefettura di polizia indipendente dal prefetto. La questura cessa di esistere. Le funzioni supreme di questore saranno accentrate nel prefetto.

La parte amministrativa della polizia sarà affidata a un segretario generale di polizia che risiederà in prefettura.

La polizia eserciterà la sua giurisdizione esclusivamente nella cinta daziaria; i carabinieri cesseranno di avere servizio di polizia giudiziaria in città. Saranno impiantate delle brigate di carabinieri fuori le mura per la vigilanza degli stradali, delle porte e delle barriere daziarie. Peraltro nell'interno della città i carabinieri concorreranno al mantenimento dell'ordine pubblico.

E' noto quanto sia irragionevole l'attuale divisione del territorio della città per quanto riguarda la polizia. Vi sono sezioni di enorme estensione e sezioni microscopiche, e vi sono uffici secondari — delegazioni distaccate — dove invece per ragioni topografiche, di popolazione, occorrerebbe la maggiore vigilanza. In base a criteri più razionali, entro le mura la città viene ripartita in 12 circondari, a capo di ciascuno dei quali sarà un funzionario che avrà titolo di commissario di polizia con le attribuzioni di questore nel suo circondario.

Il commissario rilascierà direttamente le licenze, i porto d'armi; provvederà ai rimpatrii, sbrigherà nei limiti del suo circondario tutte le faccende che ora sono compiute dalla questura centrale. Egli avrà funzioni autonome nelle sue relazioni con l'autorità giudiziaria e con le autorità superiori.

Il prefetto non eserciterà la sua autorità suprema di questore che nei casi in cui si deve provvedere all'ordine pubblico dell'intera città.

A ciascun circondario è addetta una compagnia di guardie di città. Le tre altre compagnie sono particolarmente assegnate alla ricerca dei reati; saranno in borghese. Ognuna avrà a capo, oltrechè un capitano, anche un commissario.

In corrispondenza col segretario generale che è presso la prefettura, e per il disbrigo degli affari amministrativi di polizia, in ogni circondario vi saranno un segretario, un archivista ed alcuni scrivani. Per modo che tutto quanto è lavoro di ufficio viene affidato a questo personale di segreteria e il commissario coi suoi vice-ispettori e i suoi delegati si occuperà unicamente della pubblica sicurezza e non ad emarginar pratiche.

I commissari di polizia saranno scelti fra gl'ispettori di pubblica sicurezza di tutte le classi, i sottoprefetti, i consiglieri di prefettura, i capi-sezioni del ministero. Le scelte saranno fatte mediante concorso ed esami, i quali saranno particolarmente rigorosi.

I commissari godranno, oltre lo stipendio, di rilevanti indennità varianti dalle 2 alle 3000 lire.

Per la sollecita identificazione dei ricercati e degli arrestati, per la vigilanza degl'individui pericolosi, per facilitare la scoperta dei reati, si istituirà alla prefettura un ufficio antropometrico, con fotografia, misurazioni, casellari collettivi e individui in modo da formare un vero ufficio di anagrafe degl'individui da sorvegliare.

Queste le notizie da noi raccolte, dopo indagini fatte e controllate a fonti sicure.

Sappiamo che il riordinamento della pubblica sicurezza a Roma si applicherà solo il primo gennaio 1898. Perciò tutte le notizie messe in giro di concorsi aperti e di arruolamenti di guardie cominciati sono destituite di fondamento.

Si è parlato di una o più Commissioni, le quali avrebbero compiuti gli studi per la riforma della pubblica sicurezza a Roma. Noi crediamo di sapere invece che tutto è stato pensato, stabilito, compilato dall'on. Di Rudinì con l'aiuto del suo segretario particolare. Solamente, poichè l'onor. ministro dell'interno si compiace di mettere a riparo la sua responsabilità dietro a qualche Commissione, ha voluto chiamare alcune persone per dargli comunicazione del lavoro compiuto.

Buono o cattivo, il progetto di riordinamento della pubblica sicurezza a Roma è opera dell'onor. Di Rudinì.

Nozze Bonin-Bruschi. — Stamane vennero celebrate le nozze del conte Lelio Bonin sottosegretario di Stato degli Affari Esteri, con la contessina Anna Bruschi-Falgari, ultima figlia del conte Bruschi. Al Campidoglio funzionò da ufficiale di stato civile il sindaco principe di Poggio Suasa, il quale offrì alla sposa un mazzo di fior d'arancio.

La cerimonia religiosa fu compiuta nella chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli, dal parroco stesso padre Giuseppe Lesen che per la fausta circostanza aveva fatto addobbare lo spazio riservato dell'altar maggiore con palme e fior d'arancio.

Alla cerimonia parteciparono moltissimi invitati. Oltre la contessa Bruschi e la contessa Bonin madre, c'erano le contesse Da Porto-Bonin, Bruschi-Maffei, Bruschi-Mazzoleni e gli altri parenti degli sposi; nonchè la principessa Elena Rospigliosi, la principessa Massimo, la marchesa Di Rudinì, la marchesa Spinola, la signora Leghait, il duca di Sermoneta e tutti i sottosegretari di Stato presenti in Roma, che avevano in precedenza inviato alla sposa una magnifica paniera con un ricordo.

Di regali la sposa ne ha avuti molti e stupendi. Il corpo diplomatico presente in Roma era al completo; notati, fra altri, l'ambasciatore di Turchia venuto appositamente da Civitavecchia, il ministro del Belgio signor Van Loo, decano dei ministri plenipotenziari, il signor Regis de Oliveira ministro del Brasile, e quasi tutti i consiglieri e addetti alle varie ambasciate e legazioni che avevano preso posto dietro al banco dove sedevano il ministro degli esteri marchese Visconti-Venosta, il ministro Branca, il comm. Malvano, l'on. Tittoni, e il barone Cetto, ministro di Baviera presso la Santa Sede, che col duca di San Martino rappresentavano la diplomazia presso la Santa Sede.

La sposa, che indossava una vezzosa toeletta di raso bianco, col manto tradizionale, aveva a lato i suoi testimoni principe don Camillo Borghese del Vivaro che rappresentava il principe Doria-Pamphili e il principe di Trabia.

Lo sposo aveva per testimoni il marchese Di Rudinì e il conte da Porto, suo cognato.

Dopo la cerimonia religiosa, il conte Bruschi offrì una sontuosa colazione ai testimoni e agli intimi delle due famiglie Bruschi e Bonin.

Poi, col treno di Firenze delle 14, gli sposi, fra gli augurii dei parenti e degli amici, sono partiti per Marostica, dove il conte Bonin possiede una villa e dove passeranno la luna di miele.

L'affare Frezzi. — Stamane è stato udito con mandato di comparizione il delegato Forcheim dal giudice istruttore Bocelli.

La imputazione del Forcheim è di favoreggiamento, perchè egli avrebbe aiutato a tenor occulto il reato commesso dalle guardie imputate.

E' stato interrogato come testimonio il delegato Luciani. Si assicura che venerdì si riunirà la Camera di Consiglio per decidere.

Bollettino meteorologico del 4 agosto. — *In Europa* la pressione è sotto normale in Grecia (757) e normale a Palermo, Roma, Napoli, Potenza, Lesina, Hermanstadt e Sebastopoli (760). E' elevata al nord della Germania.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato fino a 4 mill. al nord e al centro. La temperatura è diminuita al sud. Pioggie con temporali fuorchè in Sardegna e all'estremo nord.

Barometro 759 a Brindisi, Catanzaro, Messina e Malta; 762 a Pesaro, Modena e Torino; 763 a Belluno e Domodossola.

Probabilità. — Venti deboli freschi settentrionali. Cielo vario con qualche temporale nell'Italia inferiore.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765.0 — Umidità relativa 35, assoluta 10.20 — Vento a mezzodì: N debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 30,4, minima 17,5.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Siracusa con gradi 35,1, Lecce e Cagliari 33,0, Foggia 32,9, Porto Empedocle 32,0, Palermo 31,7, Caltanissetta e Caserta 31,5, Domodossola 31,1, Catania 30,9, Treviso 30,7, Benevento, Grosseto e Verona 30,4, Parma e Trapani 30,2, Messina 30,1.

Musica in Piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna:

1. Rossini, *L'assedio di Corinto*, sinfonia — 2. Verdi, *Rigoletto*, atto terzo — 3. Boccherini, minuetto; Paganini, *Moto perpetuo* — 4. Wagner, *Lohengrin*, fantasia — 5. Haumann, polka di concerto — 6. Gounod, *Philemon et Baucis*.

In Piazza del Risorgimento, stasera, dalle 9 alle 10 1/2, suonerà il concerto dell'11° regg. fanteria.

Pellegrinaggi francesi a Roma. — Alle 10 1/2 di domattina giungerà in Roma il primo treno da Parigi con 450 pellegrini francesi.

Gli altri due treni, da Lione e da Marsiglia, con circa 600 pellegrini, giungeranno venerdì sera alle 7.

La maggior parte dei pellegrini prenderanno alloggio nel lazzaretto a Santa Marta; gli altri negli alberghi, ove, a cura del comm. Harmel, è stato disposto pel loro ricevimento.

Domani sera stessa i pellegrini del primo treno cominceranno la visita delle chiese e dei monumenti della città.

Sabato mattina il Papa celebrerà la messa e riceverà in udienza i pellegrini.

— Ci telegrafa *Piero* da Torino, che oggi transitò per quella stazione un treno di 450 pellegrini francesi diretti a Roma.

Alle acque Albule. — Domani, alle ore 5,30 pom., avrà luogo il 3.o concerto diretto dal maestro Alessandro Vessella. Eccone il programma:

Weber, *Ruebezhal*, Ouverture — Schubert, *Rosamunda*, a) intermezzo, b) i cacciatori, c) melodia di pastori, d) ballabile, e) finale — Saint-Saëns, *Danse Macabre*, Poème symphonique — Widor, *Toccata* — Puccini, *Manon Lescaut*, intermezzo — Boito, *Mefistofele*, Ridda infernale — Wagner, *Il Crepuscolo degli Dei*, fantasia.

Vista l'importanza di questo programma, è facile fin da oggi prevedere il concorso di un pubblico numerosissimo.

Utile a sapersi. - Colle mattonelle *Excelsior* 000, dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici.

Ai nostri abbonati. — A quelli dei nostri abbonati che si lagnano della soppressione del *Bollettino dei mercati*, facciamo osservare che detta rubrica non è stata punto soppressa o nemmeno interrotta; ha soltanto cambiato posto, pubblicandosi ora dopo le notizie di borsa sotto l'unico titolo *Borse e mercati*.

Sul punto di morir d'asfissia. — Fu vera fortuna che oggi si potè evitare un vero dramma doloroso in via Urbana. All'una e mezzo, in una cucinetta a pian terreno della casa n. 73, stava riunita una famigliuola essendo l'ora del pranzo. V'erano Maria e Filomena Falletti e i due bambini gemelli di sei anni Vincenzo ed Emilia: le prime due rispettivamente nonna e zia dei bimbi. La Filomena aveva accesi i due fornelli a carbone per cuocere la minestra; la cucinetta è strettissima ed ha luce da una piccola finestrella, che inavvertitamente era rimasta chiusa. L'ambiente si saturò dell'acido carbonico che si sviluppava dai fornelli.

Ad un tratto il piccolo Vincenzo si sentì venir meno e cadde a terra. Essendo egli malato di epilessia, i parenti non badarono gran fatto a quel malore improvviso che lo aveva colpito.

Ma dopo qualche istante svennero cadendo anche la nonna Maria e la bambina Emilia.

La Filomena, che si sentiva anch'essa girare il capo, inorridita allo spettacolo, fece per gridare aiuto; ma la voce le mancava con le forze. A stento potè strascinarsi fino alla porta che aperse.

Frattanto giungeva il padre dei due ragazzi, di nome Giuseppe, il quale fu subito attorno ai figliuoli e alla nonna per soccorrerli. Con l'aiuto di alcuni inquilini accorsi, li trasse all'aperto, ma i poverelli non rinvenivano.

Furono trasportati all'ospedale della Consolazione per esservi curati. Fortunatamente i medici poterono richiamarli a vita.

Attenti alle armi. — Il sarto Giovanni Belletti, di 30 anni, fiorentino, verso le 9 di iersera nella sua abitazione in via della Maddalena n. 27, stava pulendo una rivoltella di calibro 9, quando partito un colpo, fu ferito alla mano destra.

All'ospedale di San Giacomo la ferita è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Contravvenzioni municipali. — Dagli agenti municipali fu sequestrato un chilo di carne equina all'ostessa Pia Colombo, in via delle Mura.

— Furono parimenti sequestrati chili 4 di carne, in stato di putrefazione, mancante dei bolli sanitari, nell'osteria in via Flaminia n. 33, esercitata da Teresa Loreti.

Spacciatori di francobolli falsi. — Furono arrestati Luigi Catalano di 25 anni, genovese, residente in Roma, via Cernaia n. 9, Stefano Zeroni, di 36 anni, da Vicovaro, usciere alla Banca d'Italia e l'impiegato postale Guglielmo Agostini, di 26 anni, fiorentino.

Il Catalano, con l'assistenza del Zeroni, dopo aver lavato e puliti, dei francobolli vecchi, li passava all'Agostini, che nell'ufficio postale della stazione li spacciava per nuovi.

Piccola Cronaca

TEATRI

Questa sera, ricordiamo, al *Teatro drammatico nazionale* vi è beneficiata dell'artista Enrico Onorato col *Fornaretto* di Francesco Dall'Ongaro.

Domani sera, giovedì, prima rappresentazione di *Juan José*, dramma in quattro atti, di Dicenta, traduzione di Oscar Mercatali. Gli si preannuncia un gran successo.

All'*Arena Tomei* domani sera *I due sergenti* e la *Tazza di thè* nella prima rappresentazione e nella seconda: *Felicità coniugale*.

All'*Arena Ludovisi*: *Il vetturale del Moncenisio*.

Spettacoli del 4 agosto

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Il fornaretto di Venezia*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia drammatica popolare diretta da G. Sirini: *Il carnevale di Torino*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Torino, 4. — *Camillon presa e revolverata.* — Chi è *Camillon*, mi direte voi? E' Camilla Ganna, notissima a Torino, ora ha 36 anni, che gode di una discreta agiatezza, e, dopo una vita avventurosa che ancora si protrae, e dopo aver fatto la mercantessa di cravatte, e avere aperto un negozio di parrucchiere e avere esercito un banco, fa ora la proprietaria di immobili.

Adesso abita in casa propria, in via Piazzi, e fino a ieri l'altro, oltre a due fantesche, aveva al suo servizio anche un garzone a 18 anni, da Carmagnola, certo Eugenio Lanzetti.

Questo garzone si era innamorato della padrona, la quale lo trattava con molta generosità; ma era anche geloso, e ciò diventava noioso.

Ieri l'altro sera, mentre *Camillon* discorreva con un giovanotto, un certo Prato sulla soglia di una trattoria, poco lontana dalla casa di lei, apparve il Lanzetti armato di rivoltella ed esplose contro i due, tre colpi.

La Ganna e il Prato rimasero incolumi e se la cavarono con la sola paura; il Lanzetti fuggì; nè a quest'ora fu arrestato.

Pisa, 4, ore 4.15 pom. — *Suicidio.* — Or ora sul viale Umberto I, Emanuele Giampieri d'anni 43, giovane di studio conosciutissimo, si suicidava con un colpo di rivoltella al cuore.

Ignorasi la causa del suicidio. Il suicida lascia la moglie e due figli.

Messina, 4, ore 1 pom. — *La crisi agrumaria.* — I pannicelli caldi applicati dal governo non hanno prodotto e non potevano produrre nessun beneficio reale alla grave questione agrumaria. Il malcontento è generale: la crisi acutissima. La nuova campagna si presenta in condizioni deplorevolissime. I giornali cittadini ricominciano a protestare.

Ferrara, 4, ore 4.30 pom. — *Fiscalità dolose.* Giorni sono si sequestravano ventimila quintali di frumentone perchè avariato, proprietà della ditta Rieti di Venezia.

Oggi in seguito a perizia ne furono prosciolti diciassettemila, e ciò dopo una protesta legale della ditta.

Anche dei nostri magazzini generali ne furono oggi sequestrati duemila quintali pel medesimo titolo.

Catania, 4, ore 1.45 pom. — *Le elezioni amministrative.* — Ieri terminò lo scrutinio per le elezioni comunali col trionfo della lista dell'Associazione « Umberto I. »

Risultò primo il senatore marchese Casalotto; poi il cav. Galatioto, Mineo e Spadaro, nomi comuni alle due liste. Il comm. Sapuppo risultò 5.o con 2163 voti, mentre il deputato De Felice ne ebbe 1349, rimanendo fra gli ultimi della maggioranza.

Della lista delle Società riunite entrano 15 nomi.

Bisogna notare che l'Associazione radicale catanese che riunisce le forze giovani della democrazia, non approvando la condotta del De Felice che si alleò con elementi estranei ad essa, si astenne completamente dalla lotta.

Portocivitanova, 3. — *Le feste a Portocivitanova.* — Splendidamente riuscirono i tre giorni di feste date qui a beneficio dell'Ospizio Marino provinciale. Il tempo splendido favorì il concorso del pubblico che fu addirittura immenso.

Nella gara musicale ebbero i due primi premi la banda dell'Istituto Buon Pastore di Ancona e quella di Petritoli e i due secondi premi quella dell'Istituto Principe di Napoli d'Ascoli e quella di Pansula.

Ed ecco il risultato delle corse al trotto:

Prima giornata, domenica 1 agosto — Corsa « Macerata ». 1.o premio, *Tugol* di Ciaffardoni — 2.o, *Leone* di Brandimarte. Corsa « Ospizio Marino »: 1.o premio *Roccambole* di Ciotti — 2.o, *Olvati* di Ciaffardoni. Corsa d'onore fra i vincitori: 1.o premio (medaglia d'oro), *Olvati*, 2.o (medaglia d'argento), *Roccambole*.

Seconda giornata, lunedì 2 agosto — Corsa « Chienti ». 1.o premio, *Stellino I*, di Feliciangeli — 2.o premio, *Olvati* di Ciaffardoni. Corsa « Civitanova ». 1.o premio, *Tugol* — 2.o *Roccambole*. Corsa « Fontespina». 1.o premio, *Petronilla* di Pomponi — 2.o, *Stellino II*, di Romi.

Le feste si chiusero splendidamente ieri sera con illuminazione e fuochi, eseguiti dall'artista Tombolini di Fermo.

Foggia, 3. — *Razzia.* — Presso la masseria Tammariccone, in vicinanza del villaggio di Carapelle, la notte scorsa audaci mariuoli menavano a corsa sfrenata una quantità di quadrupedi razziati probabilmente in quelle campagne. Inseguiti dai guardiani della masseria Zicari, abbandonarono 20 capi di bestiame fra cui 16 giumente.

L'autorità di P. S. è sulle tracce dei malfattori, essendo riuscito a trovare in quel di Sansevero qualcuno dei proprietari danneggiati.

Roccamonfina, 2. — *Carcere.* — Il nostro carcere sarà restaurato, ed all'uopo, già, per i lavori inerenti, s'è aperta l'asta d'appalto.

Processo — E' venuto il giudice cav. Basi, ad istruire il processo della giovinetta Di Trocco che sparò contro il suo seduttore Riggio in pretura. Il pretore, che fu presente alla scena, esponendo la propria vita, disarmò e trattenne la Di Trocco, riportandone ferite, e per questa ragione non ha potuto istruire lui il processo, ed è stato sentito dal giudice istruttore unitamente al cancelliere.

Genova, 4. — *Echi genovesi.* — Nel pomeriggio di ieri rovinò improvvisamente un pezzo di soffitto nelle scale della casa posta in vico Marsiello, al n. 5.

Disgrazia volle che il soffitto crollasse proprio nel momento in cui transitavano per le scale tre ragazzetti abitanti in detta casa: Emilia ed Eugenio Cosso ed Andrea Gaddi, tutti dai tre ai cinque anni. I poveretti furono feriti tutti, più o meno gravemente, dai detriti del soffitto rovinato. Per fortuna si tratta di ferite di troppa gravità.

Mandano da Cengio (Savona) che durante un incendio manifestatosi colà giorni sono, in un pagliaio di proprietà di tale Giovanni Diana, perì, miseramente abbruciato, certo Ruschiasso, il quale si trovava nell'interno del pagliaio e fu quegli che ne causò involontariamente l'incendio, nell'accendere la pipa.

— Una grave disgrazia occorse ieri nel cantiere Odero alla Foce.

L'operaio Ettore Perone, d'anni 30, da Pinerolo, abitante in vico Filo, n. 7, int. 3, cadde dai bagli della carboniera, ove trovavasi a dare la pittura, nel doppio fondo del piroscafo *Savoia* colà in costruzione, producendosi ferite gravissime.

L'infelice venne trasportato dai compagni all'ospedale.

Maddaloni, 3. — *Ladri in trappola.* — Dei due furti commessi in danno della chiesa dell'Annunziata e dal vostro giornale pubblicati, questo solerte ispettore avv. Ussani, col suo fine odorato, dopo un non facile lavorio, ne ha scoverto ed arrestato gli autori: essi sono: Nicola Lombardi di Antonio (alias cola cola) ed i fratelli Fabrazio Filippo e Giuseppe fu Felice, i quali tentarono di fare il furto qualche giorni prima, nascondendosi nel cessi della chiesa, dove vennero dallo scaccino scoverti e scacciati. Furono pure trovati sopra luogo, oggetti di loro pertinenza.

La cittadinanza è grata all'ispettore avv. Ussani, per questo importante arresto, perchè si audaci furti, hanno abbastanza indignato il popolino, dappoichè la chiesa derubata, viene mantenuta dalla carità dei fedeli.

Ravenna, 2. — *Una gita agitata.* — Ieri, come vi informai, ebbe luogo la gita in mare sul vapore *Venezia*. Alle due precise venne dato il segnale per la partenza. Ottocento persone presero parte alla gita, e più di un migliaio assisteva dalla riva che il vapore prendesse il largo. Ma la cosa non fu sì facile, perchè essendovi nel canale poca acqua, ed il vapore, non prevedendo tale concorso, non controbilanciato il peso dei passeggieri che stavano sopra coperta, minacciò più volte di ribaltarsi, in modo che alcuni volevano scendere ad ogni costo.

Giunto a Porto Corsini, circa duecento persone scesero e non vollero più saperne di seguitare la gita, e forse furono coloro che sparsero per Porto Corsini, e verso sera per la città che il vapore si era ribaltato, che le barche e le carrozze andavano a prendere i forestieri, non volendo saperne più di vapore.

Ma queste notizie infondate vennero smentite dai gitanti restati, dei quali facevo parte anch'io quale corrispondente, e ve lo confesso la gita non poteva riuscire migliore.

In alto mare, potendo il vapore pescare a suo bell'agio, non si è avverato il minimo incidente, e i passeggieri rimasti, a malincuore, furono contenti.

Rientrati in porto, tutto Porto Corsini, può dirsi, trovavasi sulla palafitta. Chi aspettava il fratello, chi il figlio, e forse il fidanzato, ansiosi di rivederli credendoli morti: ma furono salutati da una salve di fischi e da urla di « abbasso i padroni! »

Nell'ora di fermata furono prese d'assalto le trattorie, come tanti affamati, ed alle 8 fu annunciato che si ripartiva. Al ritorno tutto andò bene, e tutti rimasero contenti della gita fatta, augurandosi però che l'impresa Brugnoli (figlio) voglia mantenere la promessa fattaci, cioè di condurci domenica a visitare l'esposizione di Venezia.

Temporale e caduta di fulmini. — Dalle 4 alle 9,45 di questa mattina, la nostra città è stata fatta bersaglio di continue scariche elettriche e allagata d'acqua che veniva giù a secchi. Sono a decine i fulmini caduti in città e nei sobborghi, alcuni dei quali, cadendo sui pagliai, hanno finito per appiccarvi il fuoco.

Una casa è rimasta bruciata perchè il fulmine ha incendiato la cascina attigua.

I pompieri hanno avuto quindi da lavorare parecchio.

Anche il palazzo arcivescovile è stato visitato dal poco gradito ospite; infatti, il fulmine è caduto in cucina, ha girato gran parte di essa, dell'attigua camera e poi è uscito dalla finestra, senza lasciare traccia alcuna.

Un altro fulmine, cadendo nella casa del signor Barbieri, ha sfondato un comò, ha preso contatto cogli oggetti d'oro ivi esistenti, e poi non ha dato più contezza di sè.

Non vi so dire il numero degli alberi inceneriti: finora però non si conoscono disgrazie umane. Speriamo bene!

INFORMAZIONI

VERTENZA ALBERTONE-ORLEANS

Il generale Simmonds e il colonnello Mazzitelli, padrini del generale Albertone, partiranno da Roma domani sera.

Si assicura che s'incontreranno coi padrini del principe Enrico d'Orleans a Marsiglia.

IL GENERALE MOROZZO DELLA ROCCA

Telegrafano da Lucerna, 4:

« Il bollettino medico sullo stato di salute del generale cav. Della Rocca. « L'itterizia è sempre intensa. La bronchite è persistente. Le condizioni generali sono peggiorate. »

L'ORGANICO DEL TESORO

La Corte dei conti ha approvato e registrato il nuovo organico del ministero del tesoro allegato alla legge del bilancio.

Com'è noto, con tale organico si migliorano i servizi tecnici e si conseguono anche delle economie.

IL COMM. DE ROSA

Il comm. De Rosa, ora prefetto di Siracusa e destinato a Roma, non verrà a prendere possesso del suo ufficio alla capitale che dopo avvenuta l'elezione di Noto.

Il collegio di Noto, nel quale è candidato il marchese Carlo Di Rudinì, è convocato per domenica, 8.

MINISTRI CHE RITORNANO

Stamane sono tornati a Roma gli onor. Luzzatti e Branca.

Domani giungerà l'on. Prinetti.

ALLA MINERVA

E' pronto il decreto che stabilisce alcuni posti gratuiti nei convitti di Anagni e di Assisi.

— Sappiamo che sono complete le promozioni nei licei e nei ginnasi. I relativi decreti saranno quanto prima sottoposti alla firma del Re.

— Si annunzia un movimento nel personale delle biblioteche governative. Esso ancora non è stato sottoposto all'approvazione del ministro.

NELLA R. MARINA

Il capit. di fregata Cairola, cedendo il comando della R. nave *Lombardia* al signor Ravelli, assumerà la carica di presidente della Giunta di ricezione del primo dipartim., in surrogazione dell'uffic. superiore di pari grado D'Agliano-Galleani, il quale è stato destinato a sostituire il signor Ravelli all'ufficio di difesa costiera presso il comando in capo di detto dipartim.

I seguenti sottoten. di vasc. sono stati promossi tenen. di vasc. a decorrere dal 16 di questo mese: Burzagli — Giovannini — Marzoli — Corbara — Schoch — Ferrero — Inesetri — Cavallero — Vaccaneo — Sciacca — Breffario — Marchiardi — Ruggeri — Candeo — Di Loreto — Gibelli — Bevernini — Boggiano — Rey di Villarey — Ledolo — Badolo — Santi — Balbo Bertone di Sambuy — Del Bello — Moro — Bianchi — Carnelli — Buonpane — Elmi-Feoli — Montero.

— I seguenti guardiamarina sono stati promossi sottotenenti di vascello a decorrere dal 16 agosto corrente: Alessio, Bernardi, Piazza, Tonta, Salvestri, Cattani, Leva, Bianchera, Prinzi, Colobich, Farina, Paolini, Bresca, Corridori, Aiello, Mancinelli-Cavallini, Gottardi, Levisetto.

— *Miseno*, partito da Napoli il 3 — *Ercole*, partito da Maddalena il 3 — *Montebello*, partito da Volo il 4 — *Sicilia*, giunta alla Canea il 4 — *Calabria*, giunta a Ierapetra il 4 — *Lepanto*, giunta a Spezia il 3.

Cose di Napoli

LA SITUAZIONE MUNICIPALE

Ritorna la luce all'orizzonte municipale. Vi è stata ieri una solenne riunione della maggioranza consiliare, coll'intervento del sindaco, il quale nettamente pose in sodo che l'amministrazione non poteva e non doveva essere sotto nessuna tutela di alcun Comitato invigilatore, per quanto formato dagli amici stessi dell'amministrazione medesima.

Premesso ciò, fu assodato del pari che l'amministrazione dovrà attivamente menare a compimento le due grosse questioni tuttora pendenti: quella della riorganizzazione del corpo delle guardie, e quella dei « trams » elettrici i quali pel decoro della città devono assolutamente essere al più presto un fatto compiuto.

Poscia, completata la Giunta colla nomina dei tre assessori mancanti, l'amministrazione si porrà interamente allo studio della sistemazione della finanza, presentando il nuovo bilancio a settembre.

SUICIDII

Ogni giorno la cronaca registra, sistematicamente, un paio di suicidii.

Ieri si uccise una povera operaia — Rosa Guercio — che avea riposto tutte le speranze del suo cuore e della sua vita in un giovane operaio in calzoleria, Antonio Capasso. Questi prese con sè la giovane, e visse con lei a lungo, maritalmente. Poi, a poco a poco, si stancò della povera Rosa, e, senza abbandonarla, cercava allontanarsi da lei a poco per volta.

Rosa Guercio comprese tutto. E ieri trangugiò una forte dose di fosforo che le diede in poche ore la morte. Tutto il suo testamento fu questo: « Saluto tutti, meno Totonno. » Così, nient'altro. Povera Rosa!

Con la morfina si uccise poi il negoziante Gaetano Carola, per dissesti finanziari. Nessun particolare drammatico. Un suicidio come tanti altri, pur troppo!...

Felix Faure nel Mezzogiorno della Francia

GRENOBLE, 3. — Il presidente della Repubblica, Felix Faure è giunto ed è stato accolto calorosamente dalla popolazione.

Grande affluenza.

La città è riccamente decorata.

✕

PARIGI, 4, ore 5,15 pomer. — (*Jacopo*). Stamane Faure inaugurò a Grenoble il monumento dedicato all'assemblea dei tre Stati del Delfinato che riunironsi a Grenoble nel 1789 iniziando la rivoluzione.

Erano invitati i ventisei membri discendenti che restano dei membri dell'Assemblea, fra i quali l'abate Barnave, pronipote del noto convenzionale.

I discorsi commemorativi della rivoluzione alludettero tutti, come quelli dei giorni precedenti al prossimo viaggio in Russia di Felix Faure.

Il municipio ha offerto, a mezzodì, un banchetto al presidente della Repubblica.

Questi pronunziò un applaudito discorso, dicendo che la sua maggior gioia è di constatare in tutti i punti della Francia la devozione sempre crescente per le istituzioni repubblicane.

Alle 10 di questa sera Felix Faure parte per Modane ove è già stato operato il concentramento delle truppe.

L'orribile disgrazia d'oggi a Parigi

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 4, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*) Il marchese Bontellier mentre stamane esaminava i lavori del ponte Alessandro III rimase schiacciato da un tramway, che transitava colà, contro una palizzata.

Appena trasportato all'ospedale vi spirava.

Un combattimento fra turchi e greci

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 4, ore 4,30 pom. — (*D. S.*) Un telegramma da Atene alla *Neue Freie Presse* annunzia che sabato duemila soldati turchi lasciarono Trikala per occupare cinque villaggi circonvicini.

Gli abitanti riunironsi per arrestare i turchi in una gola.

Nel combattimento i turchi ebbero 70 e i greci 25 morti.

Durante il combattimento un'altra divisione turca penetrò nei villaggi abbandonati incendiandoli.

Per il governatore di Creta

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 4, ore 2 pomer. — (*Emme.*). Vengo informato che l'ambasciatore italiano a Londra propose che il governatore dell'isola di Creta venisse nominato dagli ammiragli comandanti delle flotte che si trovano in quelle acque.

Il governo francese ed il russo si opposero alla proposta sperando di potere di bel nuovo indurre la Turchia ad unirsi ad esse per un'azione contro l'Inghilterra in Egitto.

L'inondazione del Danubio

(Nostro teleg. part.)

VIENNA, 4, ore 4 pomer. — (*D. S.*) (Ritardato.) L'inondazione straordinaria del Danubio che minaccia Vienna è la più grande del secolo.

Stamane il Danubio era cinque metri sopra la guardia; se passa i cinque metri e cinquanta due sobborghi saranno questa notte sotto acqua.

Nei dintorni della capitale tutte le dighe, i ponti, le strade sono rotte: sono interrotte le ferrovie e le reti telegrafiche. Numerose le case sprofondate; i raccolti sono andati perduti con molto bestiame che è annegato.

I danni immensi sono calcolati a molti milioni; le inondazioni e le conseguenti rovine si estendono inoltre a tutto l'impero.

Drammatico suicidio di un polacco

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 4, ore 4 pomeridiane. — (*Jacopo*). Un rifugiato polacco, certo Omalaskiewic, ridotto alla miseria, andò a chieder soccorso all'Istituto di beneficenza polacco.

Glielo rifiutarono, accusandolo di essersi venduto alla polizia russa; l'infelice estrasse allora un revolver e si uccise avanti ai suoi calunniatori!

Il furto al museo di Losanna

LOSANNA, 4. — Secondo i risultati dell'inchiesta, il furto delle medaglie a danno del Museo sarebbe stato commesso da un italiano, il quale si presentò il 28 ed il 29 luglio scorso alla Biblioteca cantonale per consultare alcune opere numismatiche e poscia visitò il medagliere, ove fece al conservatore varie domande.

I suoi connotati sono stati ricostituiti. Le ricerche continuano attivamente.

Borse e Mercati

Roma 4.

La tendenza ferma dei mercati regolatori per tutti i principali valori di Stato ha influito anche sulla nostra Rendita che esordita a 98,40 salì a 98,47 per chiudere poi nuovamente a 98,42 in seguito alla minima reazione di Parigi che da 94,30 in apertura scendeva a 94,20.

Valori poco trattati e senza variazioni nei prezzi. Condotte 206 — Risanamento 28 — Marcia 1222 — Metallurgica 126.

Cambi sempre fermi e ricercati. Francia 105 — Londra 26,36 — Germania 129,45.

Parigi, 4 agosto.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		103 85	103 80
Id. 3 % perp.	»	105 02	104 97
Id. 3 1/2 %	»	107 77	107 75
Rendita italiana 5 %	»	94 30	94 20
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	— —	25 10 1/2
Banca di Parigi	»	— —	870 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	541 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 13/16	61 1/4
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	581 —
Azioni Suez	»	— —	3277 —
Meridionali a termine	»	— —	667 —
Rendita Portoghese	»	21 13/16	22 1/4
Rendita Russa 4 %	»	96 40	95 1/2
Banca di Francia	»	— —	3085 —

BORSE ITALIANE — 4 agosto 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	98 41	98 25	98 27	98 42
Id. fine	— —	98 40	98 40	— —
Id. 4 1/2 %	107 85	— —	107 95	— —
Az. B. d'Italia	747 —	— —	748 —	747 1/2
» terr. Medit.	533 —	533 —	532 —	532 1/2
» » Merid.	701 50	— —	703 —	700 1/2
» Nav. Gen.	342 —	341 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	273 —	274 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	302 —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	322 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 05	105 07	105 05	105 06
Berlino id.	129 50	129 50	— —	— —
Londra id.	26 37	26 39	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	26 30	26 24

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 5 agosto 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105

Genova — Farine animate e sostenute: A lire 39; B 37; C 35; D 32. Paste sostenute con viva domanda: Fina uso Genova 45 a 47 e 49; avvantaggiata 36 a 38; uso Londra 58; uso America del Nord 50, per 100 chil.; uso America del Sud 6.50 per cassetta di 11 chil.

Alessandria — Vitelli primari L. 90 a 100; secondari 70 a 75; bovini primari 60 a 65; secondari 50 a 55 al quint.

Vino comune rosso primario L. 42 a 46; secondario 36 a 48, l'El.

Asti — Vini dei dintorni: Barbera comune L. 40 a 48; da pasto 25 a 30, alla cantina del proprietario.

Riposto — Trovano sempre facile collocamento i vini scadenti e guasti, per gli altri calma perfetta. Per El. alla proprietà: Piana Mascali rossi da taglio L. 13.50 a 16.50; mezza montagna rossi comuni 11 a 14; montagna rossi comuni 8 a 12.

Messina — Olio giallo fino a magazzino L. 68.17; corrente 67.20; corso agosto 65.45, al quint.

Canape prima paesana L. 91.35; seconda 86.10; lino 164.66, al quint.

Gallipoli — Prezzi in aumento per la riduzione del prossimo raccolto prodotta dall'invasione del punteruolo che fa cadere il frutto.

Vini in ristagno. Buoni L. 17 all'El. primo costo.

✕

Marsiglia — Grani, attivi, fermi. Ghirca Berdiansca pronto imb. fr. 18.50; duro Marianopoli viaggiante 18.

Mandorle dolci sgusciate Girgenti 118 a 120; con guscio Italia 80; Molières 40; pinoli Italia 126; pistacchi verdi Sicilia 6; nocelle Sicilia con guscio 53 c. s. s.; Napoli 46 c. s. s.

Antimonio (regolo) fr. 80; solfaro (Giappone) 45; rame Tokat 115; in lingottini 125 a 130; rosso in fogli 142; stagno Banca Batavia 175; Stretti 169; Billiton 165; in verghe 172; piombo dolce prima fusione 31; seconda 28 a 29; antimonio 33; in tubi 35; pallini 40; zinco in lastre Slesia 50; rifuso 43; in fogli 56.

Parigi — Farine marca prim. pel corr. fr. 58; avena 15.45; spirito 90° 37.25; zucchero raffinat. 93.

Havre — Caffè calmo. Corrente fr. 44; 2 m dopo 45.50; 4 m 45; 8 m 46.

Vienna — Grani per autunno fior. 10.35 a 10.36; primavera 11.01 a 11.03; formentone per agosto-settembre 4.80 a 4.82; settembre-ottobre 4.90 a 4.92.

Pest — Grani, mediocre offerta, buone ricerche, fermi. Per autunno fior. 10.60 a 10.66; per primavera 10.86 a 10.90; formentone per luglio-agosto-settembre 4.35 a 4.37.

New York — Grano rosso disp. C. 85 1/2; agosto 83; settembre 82; dicembre 82 1/8; granone 34 7/8; farine extrastate 3.40; nolo cereali p/Liverpool 3 3/4; cambio s/Londra D. 4.86; s/Parigi 5.16 7/8.

Caffè, calmo: Rio n. 7 disp. C. 7 3/8. Zucchero mascabado n. 12 C. 3 1/4. Petrolio standard white c. 5.75.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

✝

Alle ore 4.45 di mercoledì, 4 agosto 1897, nella immatura età di anni ventisei, rendeva la bell'anima a Dio

GIUSEPPE GUIDI.

Vittima di malattia che non perdona, sopportata con cristiana rassegnazione, lascia la madre Bianca ed il fratello Lodovico nel dolore e nel lutto più inconsolabile.

Dolce e mite di carattere, affezionato ed affabile con tutti, più degli altri che di se stesso curante, seppe, in breve volgere di tempo, acquistarsi la stima e la fiducia dei congiunti e degli amici.

Nelle delicate mansioni affidategli dal municipio di Roma e dal signor Enrico Sambucetti, agente di cambio, diede sempre non comune prova d'intelligenza, di assiduità e d'onestà illibata.

Quanti lo conobbero ne deplorano vivamente la perdita, ed il compianto unanime sia conforto all'addolorata madre, all'inconsolabile fratello ed a tutti coloro che ebbero la ventura di apprezzarne le virtù di mente e di cuore.

Gli amici.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La governante se ne dovè dunque andare immediatamente sotto il fallace pretesto che la sua presenza rievocava in modo troppo vivace alla viscontessa l'ingrata Gervasa.

Greetchen aveva dunque fatto i suoi bagagli, portati dal giardiniere del castello fino alla strada maestra nella sua carretta e colà, col cuore gonfio, cogli occhi pieni di lagrime, aspettava il passaggio di papà Tommaso, il vetturale di San Nicola del Porto.

E' in questo momento che Mousset la aveva scorta.

Il giovane non mise molto a intravvedere il partito che poteva ricavare da quell'incontro!

Egli che cercava di informarsi non poteva sperare di meglio che di abbattersi in Greetchen.

La tedesca trovavasi evidentemente al corrente su tutti i fatti che egli aveva congetturato. Potrebbe adunque apprendere da lei quanto concerneva Gervasa.

— Non è possibile che la non sappia tanto bene quanto la viscontessa e la sua figliastra tutto ciò che è accaduto durante il loro misterioso viaggio poichè la ha accompagnate, pensò giudiziosamente l'antico giovane di notaio. E ciò che non le sarà stato detto, Franlein lo avrà indovinato, per quanto sia bestia.

La tedesca, vedendolo, emise un grido di sorpresa.

— Signor Paolo! - esclamò asciugando gli occhiali appannati dalle lagrime. Mi avevano detto che avevate lasciato il paese... Dunque non è vero?

— Sì e no, - rispose Mousset che non aveva affatto voglia di narrare le sue private faccende a Greetchen.

— Come sarebbe a dire sì e no?... Non capisco, signor Paolo. Che cosa intendete dire?

— Voglio dire, mia buona Franlein che io ho effettivamente lasciato il paese per un certo tempo affine di accomodare certi affari, ma che vi sono tornato come vedete. La cosa non è poi tanto complicata!

— Bene; adesso capisco.

— Ma voi Franlein, - chiese a sua volta il giovane indicando i bauli e le valigie che circondavano la tedesca, - che cosa fate qua sulla strada in mezzo a tanti bagagli?

— Io? - rispose la figlia di von Puttmacker rattenendo a gran fatica i singulti che la domanda tanto naturale rivoltale da Mousset aveva fatto risalire come un uragano mal dômo dal suo petto opulento.

— Sì; che cosa state a far qui?

— Aspetto papà Tommaso per fargli prendere i miei bagagli, signor Paolo, - disse Franlein con voce lugubre.

— I vostri bagagli? Partite dunque in congedo, signorina Greetchen?

— Non vado in congedo, ma lascio il castello.

— Lasciate il castello?

— Sì, per sempre, signor Mousset.

Il giovane si finse profondamente stupito.

— Che cosa vi hanno dunque fatto Franlein per spingervi a una tale risoluzione? si tratta dunque di cosa grave?

— Ma non mi hanno fatto nulla. Voi credete che sia io che abbia chiesto di partire?... Mai più. Sono stata messa alla porta! - gemè la povera Greetchen.

— Alla porta!

Mousset contenne a fatica la voglia di ridere avanti al volto desolato dell'ex-governante.

— Sono stata congedata!

— Davvero! E che avete dunque fatto?

— Nulla, ve lo giuro, signor Paolo, - assicurò Greetchen con comica solennità. - La signora viscontessa non ne vuol più sapere di me, ecco tutto.

— Ma... La signorina Gervasa che cosa dice?

— La signorina?... Quello che dice?

— Sì, della vostra partenza... Come è che vi ha lasciata partire?

— Oh, sapete bene che la signorina non può nulla, che non è la padrona! - si contentò di rispondere discretamente la tedesca.

Il giovane non credè opportuno di insistere pel momento.

— Ed io che vi credevo nelle buone grazie della signora di Chatenay! - fece egli per mantenere la conversazione, cercando un altro punto per ricondurla sul terreno ove la desiderava. - Come uno si inganna!

— Lo vedete...

— E' vero che tutti avrebbero pensato come me...

— Tutti? E perchè, signor Paolo?

— Non avete voi sola accompagnate le signore nel loro viaggio?... quel viaggio così lungo che hanno compiuto poco fa - insinuò Mousset con aria di intelligenza.

— Non potevano nondimeno condurre con loro tutta la casa, signor Paolo, fece osservare la tedesca senza malizia.

— Sì, ma al ritorno potevano riprendere il loro antico personale invece di fare casa nuova. Voi sola siete rimasta.

— Non a lungo però - gemè la lagrimevole Greetchen la quale non vedeva nell'insistenza del giovane che una prova dell'interesse che questi aveva per lei. E' certo però che non me lo sarei mai aspettato!

— Sopratutto dato lo zelo e l'abnegazione dimostrati nel vostro servizio - disse con intenzione l'amante di Leonora - Voi amavate tanto quella povera signorina Gervasa! E' un'indegnità! Io, al posto vostro, sarei furibonda...

— Furibonda! E che me ne verrebbe? - chiese la tedesca rassegnata.

— Farei loro pagar caro il mio licenziamento. Mi vorrei vendicare della signora di Chatenay...

Greetchen Puttmacker scrollò le spalle e, soffocando i suoi singulti, si asciugò col rovescio della mano i piccoli occhi lagrimosi.

— Vendicarmi! mein herr - esclamò - A che varrebbe? Ciò mi renderebbe forse il posto perduto?

I campanelli della diligenza di papà Tommaso cominciavano a farsi udire in lontananza: la tedesca raccolse i suoi pacchetti, contò con un'occhiata i bauli e, tendendo la mano al suo interlocutore, disse:

— Andiamo. Addio, signor Mousset.

— E ove andate, se la domanda non è indiscreta, signorina Greetchen? - chiese questi, più che mai deciso a non lasciare la governante prima di averne cavate tutte le informazioni che ne aspettava.

Questa semplice domanda provocò in Franlein una nuova esplosione di disperazione. Le sue lagrime ricominciarono a sgorgare e rimase per un momento senza poter parlare.

— Non so, - fece ella con voce rotta. - Non ho avuto il coraggio di pensarvi. Probabilmente a Parigi... Soltanto colà potrò trovar modo di occuparmi... Altrimenti farò ritorno al mio paese. Perchè non posso restare sola, senza famiglia, senza impiego, come un povero uccello perduto sopra un ramo.

— Ma prima che abbiate presa una risoluzione, non vi potete nemmeno restare su questo ramo, Greetchen, - fece seriamente Mousset: esso correrebbe rischio di rompersi. Bisogna che vi rifugiate in qualche posto, che vi mettiate al riparo per pensare con calma ai casi vostri.

— Ma non so ove andare... Ho perduto la testa. D'altronde io non ho mai lasciato il castello e non conosco il paese...

— Volete affidarvi a me? Vi volete lasciar condurre in un posto molto conveniente che io conosco?

Franlein arrossì di piacere.

— Ma non vorrei abusare..... - fece ella per la forma.

— Dal momento che ve l'offro...

— Voi siete la mia provvidenza e non so come ringraziarvi; siete un buon giovane! - esclamò la riconoscente Greetchen, gettando le sue due enormi braccia intorno al collo di Mousset e applicando sulle gote del suo compiacente cavaliere due grossi baci ancora molli di lagrime.

L'amante di Leonora sopportò la prova senza venir meno...

— E' una cosa naturalissima l'aiutarsi fra amici e non occorrono tanti ringraziamenti, signorina Greetchen, - disse egli nella speranza di fermare l'esuberante riconoscenza della tedesca.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampata coni inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.